LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 32 16 2 50
Europa, Stati dell'U. Postale 32 16 2 50
Stati fuori dell'U. Postale 55 28 5 —
Unione Post. 80 40 4 —
Dono: Cartolina Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La decadenza del primo porto d'Italia

Genova, 20 marzo.

(Enzo) — La crisi che attraversano le industrie ed i commerci in Italia è ormai tale da doversene seriamente impensierire. Il porto di Genova, pel quale ormai si è spesa la bellezza di 70 milioni, compresi i 22 regalati dalla munificenza del duca di Galliera, e nel quale un tempo fervova il lavoro proficuo e l'operosità febbrile, ci offre in oggi uno spettacolo veramente sconfortante di calma e d'inoperosità che mai l'eguale. Il cotone ed i cereali, che anche in epoche di ristagno fornivano un discreto elemento di lavoro, hanno ora disertato il maggior porto italiano, attratti dalle facilitazioni e vantaggi dei porti esteri, ove non si risparmiano nè cure, nè sacrifizi, nè ribassi di tariffe pur di far deviare dal porto di Genova la corrente commerciale. A questa gara di astuzie e di fini accorgimenti prendono parte attiva e vivissima le varie ferrovie estere che hanno interesse di attirare il traffico sulle loro linee.

Queste Società ferroviarie mettono in opera una serie infinita di cure ed anche di sotterfugi, pur di riescire vittoriose in questa vicendevole guerra, le cui conseguenze in gran parte ridondano a danno dell'Italia.

Cinque grandi porti, come Marsiglia, Genova, Trieste, Anversa, Rotterdam, si disputano fra di loro il commercio d'importazione e d'esportazione del centro d'Europa, e le varie ferrovie che fanno capo a questi porti nulla lasciano d'intentato per aggevolare il conseguimento di tale scopo. Quanto a Marsiglia ed a Trieste, non v'ha dubbio che per certi commerci (come per l'India, la China, ecc.) e per certi generi (come i cotoni d'Egitto) essi vincono completamente la concorrenza di Genova per un complesso di ragioni che sarebbe lungo l'enumerare.

Ma quanto al commercio dei cereali ciascuno dei tre porti ha una zona speciale di sua competenza. Marsiglia serve alla Svizzera occidentale, Trieste non prende che una piccola parte della Svizzera orientale; e Genova spetterebbe la Svizzera centrale e una buona parte delle regioni adiacenti.

Se non che per questa zona di competenza di Genova viene in campo la concorrenza di Rotterdam, donde la merce prosegue pel Reno sino a Mannheim e di là per ferrovia alla Germania del sud ed alla Svizzera.

Siccome si tratta di cereali di provenienza dal Mar Nero, il tragitto da Odessa a Genova è assai più breve che da Odessa a Rotterdam; ma la differenza di nolo è minima o nulla. Per spiegare questo fatto giova avvertire che i piroscafi trovano facilmente a Rotterdam e nella vicina Inghilterra un carico di ritorno (metalli, carboni, ecc.), per cui, in pratica, il nolo da Odessa a Genova è uguale a quello da Odessa a Rotterdam. Le Ditte di Odessa, infatti, offrono il grano in grandi partite allo stesso prezzo per quintale a Genova o a Rotterdam. Per tal modo Genova perde il vantaggio naturale della sua maggiore vicinanza al Mar Nero.

A ciò aggiungasi che altri porti minori, come Hâvre e Venezia, concorrono pure a far deviare da Genova il commercio dei cereali. La merce da Venezia per giungere a Chiasso deve percorrere una linea assai più lunga che da Genova; ma siccome i due porti si servono del valico del Gottardo, è evidente che se Venezia fa concorrenza a Genova ciò dipende unicamente dal ribasso dei prezzi della tariffa speciale accordato dalla Rete Adriatica, per modo che, malgrado la maggior distanza, il prezzo di trasporto dei cereali da Venezia a Chiasso è identico a quello da Genova a Chiasso.

Certo egli è che finora, pur troppo, non si è fatta strada la convinzione che il porto di Genova è il primo porto d'Italia come Marsiglia lo è della Francia. Quando se ne saremo convinti, quando ci decideremo a convergere tutti gli sforzi e gl'intenti a questo maggiore porto d'Italia, siccome quello che può sostenere efficacemente e vittoriosamente la lotta contro i porti esteri concorrenti, avremo uno strumento di segnalato servizio, al commercio, che è fonte precipua di ricchezza e principale fattore della prosperità nazionale.

Intanto a Genova non si lavora e, malgrado il ribasso di tariffa accordato dalla Rete Adriatico, non si lavora neppure a Venezia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 marzo.

Ore 3,15 *pom.*

La seduta è aperta alle ore 2,20. I deputati presenti sono scarsi. Al banco dei ministri seggono Luzzatti, Colombo, Nicotera, Branca, Pelloux, Chimirri e Villari.

Si approva senza discussione il progetto per le lievi varianti alla spesa del Ministero della guerra, un altro progetto di variante per le spese del Ministero d'istruzione.

Si procede all'appello nominale per la votazione segreta di detti progetti. Si lasciano le urne aperte.

Interrogazione sulla nomina di un sindaco.

NICOTERA risponde all'interrogazione di Imbriani circa la nomina del sindaco di Carosia (Mistretta-Messina). Dice che egli in genere accetta per la nomina a sindaci quei nomi che propongono i prefetti; d'altronde non sa dove possa condurre il sistema di interrogare il Governo per ogni nomina sindacale. Quindi se il sistema diventasse frequente egli non risponderebbe.

IMBRIANI replica che non accetta le dichiarazioni che il ministro non voglia rispondere. Afferma l'interrogazione essere un diritto del contratto parlamentare. Deplora che il Ministero non conservi eguali criteri per la nomina dei sindaci, che qualche volta si prendono dalla minoranza. (*Rumori*) Si fece peggio in un Comune della provincia di Aquila. Si nominò sindaco persino uno che fu condannato alla reclusione per omicidio del padre.... (*Vivi commenti*)

NICOTERA torna ad affermare che il Ministero segue le proposte dei prefetti anche per sottrarsi alla influenza parlamentari. Quanto all'incidente indicato dall'on. Imbriani lo crede insussistente.

IMBRIANI: « No se qualche cosa Fortis ». (*Risa*)

FORTIS pare che domandi la parola, indi rinunzia.

L'incidente è esaurito.

Una interrogazione sulle decorazioni straniere a italiani.

RUDINÌ risponde all'interrogazione di Imbriani se creda opportuno di presentare un progetto di legge per vietare ai cittadini di accettare decorazioni estere; dichiara che non crede necessario il progetto.

IMBRIANI replica citando l'esempio di Vittorio Emanuele, il quale dichiarava che non porterebbe mai decorazioni estere. Vorrebbe che questa massima fosse seguita oggidì. Domanda se è bello vedere taluni dei nostri deputati andare ai ricevimenti della Ambasciata austriaca presso il Vaticano con decorazioni straniere. (*Commenti*)

L'incidente è esaurito.

Una interpellanza sulle condizioni economiche del Paese.

Ore 3,25 *pom.*

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza Imbriani ai ministri degli esteri, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura circa « le relazioni dell'Italia coll'estero, le condizioni economiche del Paese rovinose, i mercati stagnanti, la rendita pubblica precipitante, il corso forzoso riaffermatosi, le imposte rincrudite, la miseria invadente ». L'oratore dipinge la situazione molto tenacemente. La rendita diminuisce, l'aggio aumenta. Siamo in pieno corso forzoso. Ricerca le cause nel credito mal regolato, nello scoraggiamento delle sfere governative.

Ore 3,50 *pom.*

Imbriani continua attaccando il Ministero; dice che Luzzatti, il quale diceva di possedere segreti, non disse che raschiatore. (*Riso*) Biasima le elargizioni fatte alle Banche. Torna a tirare in ballo i cinquanta milioni inghiottiti dalle fauci della Banca Tiberina. (*Esclamazioni*) Dice che ora si minacciano anche le Casse di risparmio, ove si deposita il soldo sudato. Cita un brano di un libro del prof. Angelo Mosso per descrivere le condizioni miserevoli di alcuni lavoratori, specialmente quelli delle zolfo in Sicilia. L'oratore continua divagando dal merito. Dice che Mafli ha a Milano una casetta che va pagando ratealmente finchè verrà il fisco a pignorarla. (*Risa*)

Ore 7,30 *pom.*

Considerando poi i nostri rapporti coll'estero, lamenta che il Governo non abbia saputo nemmeno ottenere che siano rimesse le famiglie degli italiani uccisi nella guerra chilena. Lamenta anche l'abbandono dei connazionali nell'Argentina, nell'Uruguai, nel Brasile e negli Stati Uniti del nord d'America.

L'interpellante suggerisce, per sanare le nostre condizioni economiche, leggi per limitare la proprietà fondiaria, per abolire il dazio interno sui grani e sulle farine, per applicare più efficacemente il credito agrario e per riformare radicalmente il sistema tributario in modo da aggravare la rendita accertata con una tassa unica di successione. Dimostra possibili rilevanti economie militari; no indica alcune.

Conclude attribuendo la causa del disagio economico in gran parte all'indirizzo della politica estera e alle alleanze, secondo lui incostituzionali, che impongono armamenti superiori alle nostre forze, e poi alla politica africana. Il Governo ha l'obbligo di provvedere.

Un fatto personale di Giolitti.

GIOLITTI, per fatto personale, giustifica il suo operato a proposito dell'aiuto dato dal Governo per evitare maggiori danni nella crisi edilizia; aiuti che non impegnarono il tesoro, anzi sugli utili della Banca Nazionale il tesoro spesso ha non insignificante vantaggio. Del resto la Camera approvò allora l'operato del Governo.

Le risposte dei ministri.

RUDINÌ fa brevi dichiarazioni, perchè non può dire oggi cose diverse da quelle dette in recenti occasioni. La situazione economica presente non è ottima; ma appunto perciò il Ministero è intento con tutte le sue forze a ricercare i mezzi per migliorarla. Prega quindi Imbriani a non esagerare i suoi giudizi, perchè certe accuse sebbene infondate, o le censure esagerate possono nuocere al Paese.

Accenna alle rilevanti e possibili economie già fatte nei bilanci della guerra e della marina. Conclude affermando che l'indirizzo della politica estera e i legami della alleanza non menomano per nulla la piena ed assoluta indipendenza dell'Italia.

LUZZATTI non crede il momento per discutere di gravissime quistioni tributarie, che da tempo formano soggetto di studi profondi per venire ad una soluzione. Osserva ad Imbriani che gli stranieri i quali vengono in Italia a fare buone speculazioni sul cambio sono benissimo voli, come lo sono gli Italiani nello stesso caso. Ma gli stranieri che vengono a sviluppare le nostre industrie e a darci forza di esperienza e di capitali devono avere intera la nostra lode.

Non può consentire nelle osservazioni fatte contro le Società Anonime e contro i titoli di Rendita pubblica al latore. Lo primo giovano a riunire i piccoli capitali in aiuto delle industrie; i secondi costituiscono una forma di possesso non mutabile, senza che lo Stato manchi ai suoi impegni.

Le altre quistioni, compresa quella dei dazi interni, si rannodano tutte ai problemi economici che il Governo cerca gradualmente di risolvere, premendo ad esso in primo luogo di uscire dallo stato di disavanzo.

Dopo repliche di IMBRIANI e di LUZZATTI il PRESIDENTE legge la seguente mozione di Imbriani: « La Camera ritiene necessario alleviare il disagio economico che travaglia la Nazione mediante la trasformazione dei tributi, il riordinamento dello Stato ed una politica estera indipendente e libera ».

Verrà discussa dopo i bilanci.

Interpellanze sul personale ferroviario.

IMBRIANI svolge una sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici circa le garanzie dovute al personale ferroviario da parte delle Società e circa la responsabilità di questa. Descrive le sofferenze di questo personale, specialmente nei paesi della malaria.

Le Società, per economia, cumulano diversi uffici in una sola persona; da ciò orari impossibili, stanchezza del personale, causa non infrequente di disastri. Le Società, che sono rigorose con i piccoli impiegati, sono larghissimi coi capi, a cui vengono elargite annualmente somme considerevoli. Domanda al ministro che faccia rispettare gli impegni assunti dalle Società con la legge delle convenzioni e che i diritti del personale siano tutelati rigorosamente.

SANGUINETTI A. svolge una sua interpellanza relativa pure al trattamento fatto al personale ferroviario. Dimostra che l'art. 108 del Capitolato con le Reti Adriatica Mediterranea e l'art. 98 del Capitolato con la Rete Sicula, così importanti per la sorte del numeroso personale delle ferrovie, sono rimasti senza risultato.

Quegli articoli prescrivono esplicitamente organici completi e norme per regolare la carriera degli impiegati. Ora, nulla o quasi nulla si è fatto dalle Società, non ostante le sollecitazioni dei ministri. Dimostra che le competenze e le indennità varie furono sensibilmente ridotte e le ritenute aumentate. Con molti dati ed informazioni dimostra altresì che le Società, oltre che non rispettano le disposizioni di legge riflettenti gli organici, non hanno ottemperato al loro obbligo circa la Cassa pensioni, Cassa soccorso e cassa vestiario, e quanto poco riguardo esse abbiano alla integrità personale ed alla vita del personale da loro dipendente. Esorta il Governo a far rispettare la legge e gli impegni contrattuali.

Le dichiarazioni di Branca.

BRANCA osserva anzitutto che il provento medio ferroviario, calcolato nella sua misura più larga, è rappresentato da 147 milioni, di cui 101 milioni vanno al personale, e che la Mediterranea ha le azioni al disotto del prezzo nominale di emissione. Si comprende dunque come le Società non possano largheggiare col personale. Quanto ai fatti delle Società stesse, in materia di costruzioni, manca allo Stato ogni possibilità ed ogni diritto al controllo.

È lieto poter comunicare che colla Mediterranea e colla Sicula le pratiche per addivenire alla compilazione degli organici sono prossime a riuscire a buon fine. Confida che anche quella coll'Adriatica riescirà allo stesso risultato.

Quanto alle ritenute, osserva che la questione dipende principalmente dall'applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile. Dà schiarimenti circa le penalità e la cassa vestiario, assicurando che il Ministero e le Società studiano il modo per migliorare le condizioni delle cose. Ripete che gli stipendi del personale non potranno essere migliorati finchè non sia migliorato il provento dell'esercizio.

Conclude assicurando che il ministro si occupa con molto interesse delle questioni del regolamento e ritiene che saranno presto risolute, e che le Società stesse hanno cura speciale delle condizioni del loro personale.

IMBRIANI non è soddisfatto delle risposte del ministro. Presenta una mozione con cui la Camera invita il Governo a sorvegliare le Amministrazioni delle Compagnie ferroviarie, impedendo gli scialacqui in pro dei grossi, tutelando gli umili e applicando nella sua integrità i diritti del personale sanciti dalla legge.

SANGUINETTI A. attenderà la pubblicazione degli organici per vedere se sia il caso di risollevare la questione.

La mozione di Imbriani verrà discussa dopo che saranno ultimate le trattative per gli organici stessi e questi siano presentati alla Camera.

Il PRESIDENTE comunica che i tre progetti votati a scrutinio segreto risultano approvati.

* * *

Vengono comunicate varie domande di interrogazione, fra cui alcune sull'ultimo eccidio d'Africa e una di Giovagnoli « sul doloroso caso dello scoppio di balistite (?) avvenuto a Susa e sui provvedimenti al riguardo ».

Levasi la seduta alle 7,20.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Le vanità artistiche del principe Sciarra.

21, *ore* 2,40 *pom.*

Come vi annunziai, il ministro della pubblica istruzione alla fine dello scorso mese di febbraio aveva intimato al principe Sciarra di ripristinare la Galleria; ma l'intimazione non ebbe nessun esito. Quindi il Ministero dell'istruzione deferiva la vertenza alla Autorità giudiziaria perchè proceda contro lo Sciarra in base all'editto Pacca.

Pare che non occorrerà la domanda di autorizzazione alla Camera, trattandosi di reato contravvenzionale. Il principe si trova tuttora a Parigi, ove pare ormai i quadri siano venduti.

(*Edizione mattina*).

Le interpellanze di ieri alla Camera dei Deputati.

Le solite esagerazioni di Imbriani.

Le condizioni del personale ferroviario.

21, *ore* 8,50 *pom.*

La Camera oggi era molto scarsa; in certi momenti anzi quasi completamente deserta. La seduta è stata dedicata alle interrogazioni e interpellanze, di cui una larga parte era riserbata anche oggi all'Imbriani. Questi oggi parlò con maggiori divagazioni e inconcludenze del solito, specialmente nella interpellanza sopra la situazione del paese, nella quale, si può dire, volle trattare *de omni scibile* con non poche esagerazioni, come, ad esempio, l'asserzione che il Governo abbia permesso la creazione di « moneta falsa ».

Imbriani ritornava a tirar in ballo l'incidente dei 50 milioni dati dalla Banca Nazionale a quelle, che egli chiama « le fauci della Tiberina », traendone argomento di frecciate contro l'on. Giolitti, allora ministro del Tesoro. E siccome già altre volte l'Imbriani aveva trattato a questo argomento, sopra cui egli fabbrica accuse, il Giolitti credette opportuno di rammentare chiaramente come stanno le cose. Le quali d'altronde risultano dagli atti ufficiali che il Ministero del tesoro presentava alla Camera nel triennio d'assestamento 1888-91.

Risulta infatti che la Banca Nazionale accordava alla Tiberina il mutuo richiesto senza alcuna pressione del Governo sulla Banca Nazionale; anzi ricavando pel Governo un notevole beneficio percentuale sopra il fondo passato alla Tiberina.

Quindi nè favoritismo dello Stato, nè alcun danno per questo.

Rudinì e Luzzatti, rispondendo alla interpellanza, rettificavano con poche altre la esagerazioni di Imbriani. Ma questi, non soddisfatto, presentava una mozione; però, prevedendone il rigetto se insisteva, si accontentava al rinvio di essa a dopo i bilanci. Conchiude indirettamente la maniera si considera sepolta.

Lo svolgimento delle interpellanze che dirò ferroviarie fu senza incidenti. Sanguinetti, con abbondanza di argomenti e documenti e con inattissima conoscenza della questione, parlò oltre un'ora.

Imbriani critica, attaccando le gratificazioni date dalle Società ai tatoni alti impiegati. Afferma che il commendatore Barzini, direttore dell'Adriatica, ebbe 400 mila lire. Dice che sono vere immoralità.

Bianchi lo richiama.

Nella sua risposta Branca riconosce molte cose esposte da Sanguinetti e altre ne lascia intravedere; riconosce che sono degne di provvedimenti; però rinvia la soluzione definitiva all'imminente presentazione dell'organico degli impiegati.

Imbriani: « Ma quando presenterete questo organico? »

Branca: « Spero presto. »

Imbriani: « Sarete ancora ministro? »

Branca: « Credo che non è un piacere restare a questo posto. » (*Bene!*)

Sanguinetti non si dice soddisfatto, però si riserva di trattare la questione nuovamente in propria occasione.

Domani la Camera continuerà la discussione sui provvedimenti ferroviari. Sono iscritti ancora a parlare a favore per la discussione generale Saporito, Valle, Marchiori, Ruspoli, Cadolini, Sardi, Zainy, Visocchi; sono inscritti a parlare contro Mirabelli, Corvetto, Spirito, Giampietro, Lanzara, Vischi, Brunicardi, Colaianni, Muratori, Marazzi, Fili. La votazione non avrà luogo certo prima di sabato. Nei crocchi di Montecitorio si dice che dopo questo voto la Camera non si occuperà più che di qualche progetto secondario, anticipandosi le vacanze. Dicesi che questo durerebbero un mese; in questo tempo il Governo maturerebbe i progetti accennati nelle scorse discussioni finanziarie. Il *Fanfulla* raccoglie anche la voce di una chiusura della sessione. Nulla però di certo.

L'applicazione della clausola sul vino.

Economie militari — Fava a Washington.

Nomine in Vaticano — Conferenza archeologica. — Assemblea della Banca Romana.

21, *ore* 8,55 *pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data 8 corrente con cui si regola la importazione temporanea degli zuccheri da importarsi per la fabbricazione dei canditi destinati alla esportazione.

— Questa mattina è stata distribuita la relazione ministeriale, che accompagna il progetto di legge per dare facoltà al Governo di ridurre a L. 5 77 il dazio di importazione per ogni ettolitro di vino in botti o caratelli. (*Vedi in questo stesso numero della Gazzetta il sunto della relazione e il testo del progetto*) Questo progetto, dichiarato d'urgenza, sarà esaminato domattina dagli Uffici.

Si assicura che nell'ultimo Consiglio di ministri vennero discussi vari progetti di economie militari, oltre a quello della riduzione della ferma, onde compensare la spesa di 20 milioni necessaria per continuare la costruzione dei nuovi fucili. Però non si sarebbe concretata alcuna decisione.

— Il *Bollettino* dice che il ministro Fava sarà riconfermato alla Legazione di Washington. Egli partirebbe verso la metà di aprile, calcolandosi che allora siano esaurite le pendenze circa le vittime del linciaggio di Nuova Orleans.

— Monsignor Nocella è nominato dal Pontefice segretario della Congregazione concistoriale, monsignor Volpini segretario ai Brevi ai principi, monsignor Tarozzi segretario per le lettere latine.

— La Conferenza internazionale archeologica è fissata definitivamente per il 20 aprile. Già aderirono 6 tedeschi, 7 austriaci, 8 francesi, 3 inglesi, 2 americani.

— Oggi ha avuto luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca Romana. Erano presenti 76 azionisti possessori di 7307 azioni e aventi diritto a 951 voti. Venne letta la relazione che accompagna e illustra il bilancio dell'esercizio 1891 e la relazione del Consiglio dei censori, la quale compendia la risoluzione seguente:

« L'assemblea approva il bilancio del 1891 e la proposta dell'Amministrazione relativa alla erogazione degli utili disponibili ».

Non essendovi stata alcuna discussione si fece l'appello nominale, al quale presero parte 68 azionisti aventi diritto a 826 voti, essendosi astenuti dal votare il governatore e il Consiglio di reggenza. Raccolte le schede, la risoluzione formulata dal Consiglio dei censori risultò approvata all'unanimità e sanzionata altresì la nomina del signor Gioacchini Giovanni a reggente e del Ferri cavaliere Camillo a censore.

Le interrogazioni sull'uccisione del capitano Bettini.

Notizie diverse.

21, *ore* 9,21 *pom.*

In principio della seduta di domani si svolgeranno le interrogazioni sulla uccisione del capitano Bettini in Africa. Finora pare che il Governo non abbia ricevuto nessun ulteriore ragguaglio oltre quelli dei giornali di ieri. Il Ministero della guerra comunicò ieri l'altro l'annuncio della morte del Bettini alla sorella, abitante a Cortona.

— Il Re ricevette l'on. Cavalletto, al quale consegnò il Gran Cordone Mauriziano. Ricevette pure il senatore Alfieri.

— Il comm. Taranto, intendente di finanza a Napoli, è nominato conservatore della ipoteche a Santa Maria di Capua — Il comm. Simeoni, ispettore superiore al Ministero, è nominato intendente a Napoli — Il cav. Magnani, ispettore del Demanio, è nominato conservatore delle ipoteche a Mondovì.

La morte di un senatore che era insigne astronomo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 21, *ore* 8,45 *pom.* — Oggi è morto il senatore De Gasparis, insigne astronomo, ex-direttore della specola di Napoli. Dopo domani gli verranno resi solenni onori funebri.

Annibale De Gasparis era nato a Bagnara, in provincia di Reggio Calabria, il 9 novembre 1819 e andava annoverato fra i più valenti astronomi italiani, scopritore di parecchi pianeti e autore di pregievoli studi astronomici. Fu buon patriota. Era senatore fino dal 1861. Era cavaliere dell'Ordine civile di Savoia.

Piaggio eletto a Genova. Bismarck in riviera.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 21. — I Collegio: fu proclamato eletto Piaggio con voti 8835. Pellegrini ebbe voti 8302; De Amezaga voti 1198.

— È giunto all'*Eden Hôtel* di Nervi il professore Schwenninger, medico di Bismarck. Dicesi che siasi colà recato per studiare il clima e la località per un eventuale soggiorno di Bismarck.

Il varo di una torpediniera.

SESTRI PONENTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Stamane fu varata felicemente nel cantiere Ansaldo la torpediniera Schichau N. 127.

Le dimissioni del ministro della pubblica istruzione in Prussia.

La condizione di Caprivi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore* 4,50 *pom.* — Le dimissioni del ministro Zedlitz furono accettate stamattina. Gli succede nel Ministero il prefetto della provincia renana Nasse. Ma riguardo al cancelliere Caprivi non si hanno finora notizie precise.

Caprivi comprende benissimo che rimanendo ne risulterebbe completamente esautorato e perciò resiste alle vive insistenze dell'imperatore Guglielmo, il quale vorrebbe a tutti i costi che rimanesse alla presidenza del Ministero ed alla Cancelleria. In questo momento si parla di una specie di accordo che sarebbe intervenuto fra Caprivi e Guglielmo II.

Questi permetterebbe a Caprivi di ritirarsi dalla presidenza del Ministero prussiano, purchè rimanesse alla Cancelleria di Stato. Qualora questa combinazione potesse effettuarsi, non avrebbe conseguenze serie, perchè essa non potrebbe assolutamente durare più di un mese.

In complesso qui si crede che la situazione è talmente complessa che difficilmente potrà essere risolta senza misure radicali, cioè senza il ritiro di Caprivi. In questo caso da tutti si crede assurdo ed improbabile il ritorno di Bismarck.

Con tutta probabilità l'imperatore chiamerebbe un altro generale, però questo non sarà Waldersee, perchè rappresenta il partito della guerra, al quale l'imperatore finora non ha mostrato di concedere molto

La successione di Caprivi.

La crisi ministeriale

La *Kolnische* assolta. Bismarck. — Alla Camera dei deputati.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 21, *ore* 9,32 *pom.* — Si comincia a parlare già della successione di Caprivi. Viene designato come successore di Caprivi alla presidenza del Consiglio dei ministri prussiano Radolin, già ciambellano di Federigo, uomo di Corte, ma non certo di Stato.

Generalmente anche i nomi che si fanno per la successione dello Zedlitz sono, come quello di Nasse, di uomini della burocrazia, moltissimo conservatori. Non nome d'uomo politico in vista.

— Si ha da Colonia che la *Kölnische Zeitung* annunzia avere il Tribunale respinto una domanda del procuratore imperiale di istruire in stato d'accusa per reato di lesa maestà. Come ricordate, quel giornale aveva criticato il discorso detto dall'imperatore al pranzo della Dieta brandeburghese.

— Si ha da Amburgo che l'*Hamburgische Correspondant* annunzia che il principe di Bismarck, in seguito alla gita di sabato ad Amburgo, è stato colpito da indisposizione. Il viaggio di Bismarck, annunziato per domani onde partecipare ai lavori della Dieta del Circolo di Ratzeburg, è quindi contromandato.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 21. — La crisi ministeriale non è peranco risolta. I negoziati continuano. Credesi che le più grandi probabilità sono che il cancelliere Caprivi rimanga al suo posto. Starebbesi ora esaminando nuovamente la questione se la posizione del presidente del Consiglio prussiano possa separarsi da quella di cancelliere dell'impero.

Nell'intervista del cancelliere a Hubertusstock non si presero deliberazioni definitive per la soluzione della crisi. Il ritiro del ministro Zedlitz è certo. La questione della separazione dell'ufficio di cancelliere da quello di presidente del Consiglio sarebbe stata discussa, ma senza addivenire ad una conclusione.

Camera dei deputati. — La seduta della Camera dei deputati è aperta alle 11 ant. L'ordine del giorno reca, fra altri progetti, quello sul fondo del guelfi. Solo il ministro Miquel è presente. Finora il presidente del Consiglio Caprivi è assente.

Richter chiede di rinviare la discussione sulle pensioni del clero a causa della crisi ministeriale e dell'assenza del ministro Zedlitz.

Miquel combatte la proposta. D'altronde il Commissario incaricato di rappresentare il Ministero dei culti nella discussione è presente.

Richter chiede che alla discussione assista il ministro Zedlitz.

La Camera respinse la domanda di Richter e approva in prima lettura il progetto delle pensioni del clero.

Si passa alla discussione del progetto del fondo dei Guelfi.

Miquel dichiara che tutti i capitali del fondo dei Guelfi rimarranno in potere della Corona di Prussia. Il duca di Cumberland riceverebbe soltanto i redditi di quel fondo costituente il patrimonio della Casa Guelfa sottoposto al regime fidecommissario, e riceverebbe inoltre il capitale di un milione di marchi. Dichiara che il Governo non si opporrebbe al rinvio del progetto ad una Commissione. Ma soggiunge temere che tale procedura renda più lenta la soluzione della questione.

La Camera vota il rinvio ad una Commissione di 21 membri.

La pena di morte in Isvizzera

L'esecuzione di Gatti.

La contessa della corda.

Neuchâtel, 21 marzo.

(Dall'Eco) — Il telegrafo ci risvegliò coi lugubri rintocchi del campanone del bargello di Lucerna e con le uggiose salmodie della Compagnia della morte. Non ci eravamo più avvezzi al grido dell'apaga legale che mangia le viscere d'uno scellerato o allo spettacolo d'una forca eretta alla fine del secolo XIX in faccia alla mite Elvezia!

Nello Stato di Neuchâtel queste tragedie non si erano più date dal 1848 in poi; anzi nel 18 maggio 1879, quando col plebiscito referendario — promosso dai clericali e conservatori giallo-neri — 200,455 voti furono pel ristabilimento facoltativo della pena di morte nelle legislazioni cantonali, Neuchâtel alla quasi unanimità — 14,000 elettori, se non erro, accorsi all'urna — si schierava coi 181,388 che si pronunziarono per il mantenimento nella Costituzione federale dell'articolo che sanzionava obbligatoria anche pei Cantoni giallo-neri l'abolizione della pena capitale.

E Neuchâtel si trovava in buona compagnia coi Cantoni abolizionisti di Zurigo, Berna, Basilea Città, Basilea Campagna, Ticino, Turgovia, Ginevra, ecc. I piccoli Cantoni ultra giallo-neri e papalini di Uri, Svitto, Unter, Valdo, Friburgo, Zugo, Lucerna, Vallese si pronunciarono per la reintegrazione del carnefice....

* * *

E i non mai abbastanza laudati piccoli Cantoni ultramontani si affrettarono a ristabilire nei loro codici medioevali la pena di morte: Uri, 2 maggio 1880; Obvaldo, 25 aprile 1880; Appenzello, 25 aprile 1880; Zugo, 1° giugno 1882, San Gallo, 2 dicembre 1882, Lucerna, 4 marzo 1883, Vallese, 24 marzo 1883.

Talchè non s'erano più vedute esecuzioni capitali in Isvizzera dal 1868 in poi, quando nel Cantone di Vaud fu decapitato a Moudon l'avvelenatore Frey-mann; anzi l'anno scorso il Gran Consiglio di Lucerna graziava il parricida Matthmann sul piano della grande maggioranza degli svizzeri non medioevali. Ma come da qualche tempo un vento di reazione contro il gran partito progressista e si colgono tutte le occasioni, anche a costo di far comunella, almeno nella domolizione, coi livellatori..... anch'essi caldi partigiani della ghigliottina.

* * *

Dunque il Gran Consiglio di Lucerna con voti 87 negativi, 37 affermativi e 15 astensioni, respingeva il ricorso in grazia di Ferdinando Gatti, autore confesso dell'assassinio di Elena Degen, e ieri alle nove del mattino nel cortile delle prigioni criminali fu decapitato dal boia Mengis di Rheinfelden, che montò dalla città di Schiffhusa quando a Lucerna si dovette tagliar la testa al parricida Matthmann. Il boia Mengis, da circa trent'anni disoccupato, faceva il commissionario-facchino a Rheinfelden.

Ferdinando Gatti, l'assassino dell'istitutrice E. Degen, è nativo di Monza, e, benchè giovane, lo fidino lo dicono un pregiudicato pericoloso, un pessimo soggetto vissuto in un ambiente infetto del vizio e del delitto. Meritava la pena maggiore, e glie l'hanno applicata, malgrado che negli ultimi giorni avesse confessato (tutto lo particolarità dell'atroce delitto commesso a scopo di furto, a sfogo di libidine..... Gatti è un mostro, un uomo criminale nato, e non merita che si rimpianga la sua soppressione violenta dal seno dell'umana famiglia. Ma il processo ha durato più di un anno, e, se non mi sbaglio, ne ho scritto a tempo. Non v'erano prove giuridiche incontestabili: la sua era una prova indiziaria. Se non si fosse reso confesso sperando più miti i giudici, non si avrebbe potuto legalmente condannarlo a morte. Avrebbe indotto a confessare, per poter con più sicura coscienza tagliargli la testa, la un'atroce ironia. Gatti si è lasciato trascinare al patibolo senza resistenza; ha chiesto perdono a tutti, e alla vista del palco feralo gridava: *Gesù, Maria, aiutatemi!* E il briga dei gendarmi e l'ultimo sacerdote Bianchetti l'aiutarono a far i trenta passi che lo separavano dalla ghigliottina volata a bruno. Il boia lo afferrò, gli bendò gli occhi, e cinque minuti dopo Gatti era nel numero dei giustiziati.....

* * *

Il magistrato di Lucerna, mosso dalla considerazione che lo spettacolo di un'esecuzione capitale non corrisponde, anzi urta contro i costumi meno rozzi e i sentimenti più miti dell'epoca nostra, ha formalmente interdetto l'accesso al pubblico nel cortile del carcere penitenziario. E perchè dal tetti delle case e sui pur gli alberi non si potesse vedere la ghigliottina e nulla di nulla dell'opera del boia e dei suoi aiutanti incaricati di spacciare il condannato Gatti, fece coprire con grandi teli e stuoie tutto lo spazio e gli accessi esteriori, alcchè si può dire che il cortile dello stabilimento era chiuso ai curiosi come un circo aerobatico prima della rappresentazione. Appena una trentina di persone, tra funzionari e magistrati e due o tre giornalisti, furono ammesse ad assistere al poco edificante spettacolo.

* * *

Ma la voce corsa dell'esecuzione del Gatti aveva fatto venire l'acquolina in bocca ad una tigre in gonnella che, attirata dall'odore del sangue, voleva ad ogni costo entrare nel recinto ed assistere alla decapitazione del povero Gatti, per tre quarti morto prima d'essere decapitato. Il dott. Schumacher, direttore del disastro della giustizia, aveva dato ordini perentori di non ammettere nel recinto che le persone munite di un permesso speciale da lui firmato.

« Io andavo su e giù nel corridoio esterno aspettando il direttore, — scrive un mio confratello alla *Revue* di Losanna, — quando una signora coi ricci pendenti a cannellini, piuttosto matura e di una certa prestanza, sembrandomi pel boia Mengis — che per la circostanza è vestito di nero e porta cappello a cilindro come i gentiluomini — mi si avvicinò tutta in amia dicendomi: « Mi lasci passare: *Ich stelle mich vor als stranggerichtfrau!* (Sono la moglie di un carnefice alla corda). Mio marito ha già impiccato sette condannati a morte..... a Lubiana e nella Carniola donde lo vengo. In qualità di moglie di un funzionario della forca ho titoli a preferenza, ed il signor direttore mi dovrebbe accordare il permesso. L'esecuzione alla ghigliottina..... dev'essere più spiccia, più interessante..... » Ma il feroce dottor Schumacher tenne duro, tanto più che la sedicente contessa della corda non era accompagnata da nessuno. Il corrispondente della *Revue* avendo declinato l'onore.

Il mio confratello ebbe il coraggio di chiedere a quella..... donna sitibonda di sangue il suo nome.

« A Lucerna — essa rispose — mi faccio passare per la contessa H..... Ma a Lubiana non vogliono le mie ugnali ammettermi nei circoli dell'aristocrazia. Ah, è veramente duro di esser vicino al patibolo senza poter vedere come muore il condannato..... »

Le fu offerto un bicchierino di cognac perchè si rimettesse dall'emozione. « Pel cognac — rispose la matrona di Lubiana — l'ora è troppo mattinale. Accetterei invece una tazza di birra. » E senz'altro la trangugiò esclamando con rammarico: « Ah, se almeno avessi qualcuno per accompagnarmi..... il direttore mi darebbe il permesso di assistere all'esecuzione del Gatti ». Strano frenesie e strani sentimenti della moglie del boia di Lubiana.

Cose amministrative milanesi

La crisi — Previsioni sui Comizi elettorali.

Milano, 20 marzo.

(*agb*). — Domani adunque verrà convocato il Consiglio comunale, e in esso verranno comunicate le dimissioni dei quattro assessori che nella Giunta rappresentavano la minoranza radicale. La crisi, minacciata più volte, è ormai inevitabile: lo spirito di conciliazione non ha più la forza di dominare, non dirò le passioni, ma le naturali tendenze dei due partiti che si contendono il campo anche nelle cose amministrative. Proclamata, con sufficiente buona fede, col volgere del tempo i consiglieri radicali cominciarono ad abbandonare i loro rappresentanti della Giunta, tino a che questi si trovarono soli, nella penosa situazione o di dover votare contro la Giunta cui erano moralmente vincolati, o contro quelli di cui dovevano rappresentare le idee. Le loro dimissioni furono quindi logiche e giustificate.

Una domanda però rimane a farsi. Cosa farà il Consiglio comunale per procedere oltre, in modo decoroso, che consenta a una Giunta di rimanere al suo posto?

Le condizioni del Consiglio comunale vi sono note: la maggioranza sorretta solo di pochi voti la minoranza, tanto che nelle votazioni dei bilanci i voti non sarebbero sufficienti. La dimissione di uno o la morte di un altro dei consiglieri della maggioranza hanno ancor più assottigliato le file di questa; e ciò non è un fatto trascurabile, visto che nella imminente sessione si dovranno discutere alcuni argomenti importanti, qual è, ad esempio, la convenzione colla Società Generale Italiana di elettricità per la illuminazione pubblica di Milano. E quando si parli alla battaglia sollevata in Consiglio dalla convenzione delle tramvie, si comprenderanno le preoccupazioni, ora che la minoranza è assolutamente libera da legami colla Giunta.

* * *

Le preoccupazioni sono forse eccessive per il fatto che la sezioni amministrative parziali sono imminenti, e che è in esse che deve decidersi la preponderanza dell'uno piuttosto che dell'altro partito. Il maggiorente quindi impone la prudenza, e la calma, tanto più che, a quanto si assicura i radicali vorrebbero entrare in campo con un candidato sindacabile e questo è stato indicato, da alcuni giornali, nel conte Sanseverino Vimercati, l'ex-prefetto di Napoli. Sulla rinnovazione, data le condizioni di quasi parità, avrà una certa influenza anche l'astensione a sorte, la quale può mutare, prima degli elettori, la fisionomia del Consiglio.

Le elezioni, comunque, si presentano interessanti: i socialisti hanno lavorato molto nel frattempo, e qualora prendessero viva parte alla lotta porterebbero un notevole dissenso nel campo radicale; in questo vi sono varie correnti d'idee di difficile conciliazione. Giacchè o i radicali porteranno candidati schiettamente democratici, ed in allora potranno contare sull'appoggio dei democratici più ferventi, o vorranno contrastare il terreno ai moderati con nomi meno colore spiccato, ed allora la parte più accentuata dei loro partito li abbandonerà. Per i moderati, se la loro condotta s'ispirerà ad un pratico concetto di temperanza ed i loro sforzi, più che ad una vittoria di partito, tenderanno a cercare di rendere possibile l'amministrazione della cosa pubblica a Milano, la vittoria non potrà mancare. Rimangono i clericali, ma da quanto i loro giornali hanno scritto nei momenti in cui la conciliazione pericolava, essi mostrano d'aver compreso questa necessità.

* * *

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattinale*), 21, ore 10,25 *pom.* — Oggi in Consiglio comunale il sorteggio per la parziale rinnovazione dodo otto consiglieri della maggioranza, che, uniti a un morto e a un dimissionario, danno dieci consiglieri. Della minoranza gli estratti furono sei. Riguardo agli assessori diminuiscono al due incarico al sindaco di fare le pratiche perchè rimangano in carica. Si approvò poi la convenzione per la illuminazione elettrica.

Il disegno di legge per l'applicazione della clausola pel vino nel trattato con l'Austria.

La relazione sul disegno di legge che dà facoltà al Governo di applicare la clausola per il regime daziario dei vini, inserta nel trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, fa la storia della clausola la quale faceva parte anche dei trattati conclusi dall'impero col regno delle Due Sicilie nel 1846 e con la Sardegna nel 1851.

Espone i dati di fatto che possono servire di base alla discussione e fa presenti le condizioni della produzione e del commercio dei vini nell'Austria-Ungheria, tenendo anche conto, sulla scorta di documenti ufficiali, delle condizioni fatte alla produzione suddetta dalle invasioni fillosseriche.

La relazione dimostra che fino al 1890 l'impero austro-ungarico ha figurato rispetto all'Italia piuttosto come paese esportatore che non come paese importatore di vino.

Espone le ragioni per le quali il Governo non crederebbe opportuno nè conveniente applicare nell'estate scorsa la clausola di cui si tratta; e fa un largo riassunto di tutte le ragioni che adducono, sia coloro che propugnano vivacemente l'applicazione, sia di coloro che la combattono perchè la credono dannosa, sia infine di coloro che, pur accettandola in massima, non credono debba applicarsi immediatamente.

La relazione, che ha spiccato carattere di imparzialità, conclude così:

« In mezzo a tanta disputa il Governo è pienamente giustificato del breve ritardo dopo il quale propone il grave argomento alle vostre deliberazioni.

« Nonostante l'importanza delle avverse considerazioni, il Governo si dichiara in massima favorevole all'applicazione della clausola, visto com'è dal pensiero che ad una grande nazione esportatrice sia indispensabile la maggiore possibile agevolezza degli scambi internazionali, ed in essa debba adoperarsi e prosperare.

« Vi chiede perciò, con l'articolo unico del disegno di legge, l'autorizzazione per applicare la clausola. Ma vi domanda altresì di lasciargli arbitrio della forma e del momento opportuno.

« Delicate considerazioni di ordine internazionale; necessità di studi e di provvedimenti per mitigarne, per quanto sia possibile all'agricoltura nazionale il

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Maria Ambrogina gettò un grido d'orrore.

— Papà! Chi lo dice? Pazza, Amalia! Ma è assurdo! Ma non è possibile!

— Dio lo voglia! Bancho per lei, povera giovane, è quasi un bene l'essere pazza.

— Perchè, Dio eterno!

— Perchè ha provato una grave sventura.

— Oh, santissima Vergine! Quale sventura?

— Qualche cosa di terribile, figlia mia.

— Dio di misericordia! Le è morto dunque qualcuno?

— Sì.

— Papà! Non sarà mica suo marito!

— Sì, povera figliuola, suo marito.

Ella mandò un grido straziante e si coprì il viso colle mani. Dopo un momento mormorò senza rialzare la faccia:

— Come è avvenuto? È morto dunque all'improvviso?

— Sì, all'improvviso.

— Come?

— Le hanno assassinato.

Ella prese a tremare fortamente; si sentivano i suoi denti battere insieme, e non disse nulla.

— Maria! Maria! per carità! Fatti coraggio! mia buona figliuola, fatti coraggio!

E poichè ella continuava a tremar tutta, come presa da una convulsione, il conte, spaventato, chiamò la cameriera dell'albergo, che mise a letto la povera giovane.

Il medico accorso prescrisse dei calmanti, ma la crisi non finì così presto, e il povero padre si rimproverava per aver parlato. Eppure non aveva detto tutto, non aveva detto il più terribile!

Verso sera Maria si fece più calma, e grazie ai narcotici quella notte dormì profondamente. Ma il suo sonno venne funestato da orribili sogni; tutta la notte vide assassini con pugnali lunghissimi e visi feroci, udì va colpi di rivoltella, grida di gente scannata, e cadaveri bianchi con larghe, orribili ferite.

Quando la desta confuse dapprima i sogni colla terribile realtà che la aveva rivelato suo padre, e stette un poco prima di ricordarla nettamente. Poi fu un lungo strazio, e si pose a lamentarsi ed a piangere; le sue lagrime non si asciugarono per tutta quella giornata e la notte seguente. Infine si calmò a poco a poco, e la mattina del secondo giorno disse al conte:

— Ti prego, papà, dimmi tutto; raccontami come è avvenuto il fatto; il promotto di essere calma.

Ma il conte, che credeva poco a questa promessa, rispose evasivamente. Non si sapeva nulla di preciso; Guido era stato trovato assassinato; non si conosceva ancora l'assassino; la giustizia lo cercava.

— E Amalia?

— E Amalia, poverina, la sera in cui le portarono il caro suo marito morto, e 'de in uno svenimento lunghissimo, una specie di letargo, dal quale non uscì che per cadere in convulsioni; poi quando parve ritornare in sè, si accorsero che l'infelice era pazza.

— Oh papà, papà! e perchè allora condurmi via? Non sarebbe stato mio dovere di andar a consolarla la mia povera amica? Forse mi avrebbe riconosciuta; forse il suo è un momentaneo delirio; ella guarirà..... lasciami ritornare a Torino, papà!

— No, figliuola, non ancora; credimi, la tua presenza a Torino sarebbe perfettamente inutile. La misera donna non riconosce nessuno; è sempre in uno stato di furore morboso, tanto che i medici hanno deciso di metterla in una casa di salute, almeno fino a tanto che non possa questo studio perfezionarsi. Sarebbe inutile che tu la vedessi ora; non ti permetterebbero nemmeno di avvicinarla.

— Oh papà! io li pregherei tanto! È la mia cara amica, la mia sorella! Eppoi la povera zia Paquita..... Bisognerebbe bene che qualcuno fosse là a consolarla.....

Il conte scosse il capo.

— E poi tutta la famiglia Dati, papà! La signora Margherita!..... e Rosetta..... e la piccina, Celeste..... Se io fossi il potrei rendermi utile. Ritorniamo indietro, papà, ti prego!

— Maria! vieni qua, ascoltami. È necessario che io o tu andiamo per qualche tempo lontani da Torino. Tu vuoi andare a consolare quella gente, che, infine, non sono nemmeno tuoi parenti; ma io pure, io tua padre, ho bisogno che tu mi consoli; io pure ho dei dolori, dei gravi dolori, Maria! Sta con me, dunque, ti prego, bambina mia! Noi, appena tua madre ti avrà scritto, partiremo da Nizza, andremo in Francia, poi, se ti piacerà, in Inghilterra. Vedremo tanti luoghi diversi, e dimenticheremo forse tutti e due i nostri dolori. Quando saremo più calmi, ritorneremo, te lo prometto.

— E la mamma? — chiese timidamente la fanciulla.

La fronte del padre si imbrunì maggiormente, ma fece uno sforzo su di se stesso, e rispose con sufficiente tranquillità:

— La mamma per ora non vuol viaggiare, ma forse ci raggiungerà in Francia. Non angustiarti, bambina mia, non pensare a tutte queste tristi cose; procura di essere lieta; sarebbe per me una grande consolazione se tu almeno non soffrissi.

Maria non parlò più dei fatti terribili, ma ci pensò continuamente. La lettera di sua madre, breve, e sbalzi, scorse in certi punti, con la consolo affetto. Partirono da Nizza e viaggiarono un mese attraverso la Francia. Maria era sempre triste, benchè si sforzasse di non parerlo; il conte poi era diventato di un umore così tetro e malinconico, che la fanciulla si attentò a domandargli se non era meglio ritornare in Italia. Ma egli non volle acconsentire e continuò a leggere avidamente i giornali italiani che gli giungevano da Torino.

Un giorno, dopo aver letto a colazione la *Piemontese*, che gli era giunta allora — erano in un albergo a Lione — divenne di umore ancora più triste, tanto che Maria Ambrogina pensò che suo padre doveva aver trovato nel giornale una cattiva notizia. E fu allora che le venne per la prima volta il pensiero che leggendo i giornali ella avrebbe saputo forse qualche cosa di più intorno al triste fatto che non cessava di preoccuparla.

Subito ebbe la voglia di impadronirsi della gazzetta, ma la cosa non era tanto facile, perchè il conte l'aveva già messa nella tasca del vestito ed era probabile che poi l'avrebbe nascosta nella sua valigia o altrove. Però ella era decisa di leggere in un modo o nell'altro il foglio misterioso. Allora fu attorno a suo padre con mezze cure, gli mostrò un vino allegro, pur mentre la coscienza la rimordeva di quella specie d'inganno, e poichè il conte, già sofferente da qualche tempo, accusava quel giorno un fortissimo dolor di capo, ella lo persuase a coricarsi.

Il conte non ebbe nessun sospetto, e vedendola tutta apparentemente assorta nella lettura d'un libro, andò a gettarsi vestito sopra un divano nella sua camera. Maria aspettò trepidante dieci buoni minuti, poi suonò. Venne subito la cameriera, una bella ragazza con un visetto furbo e buono. Maria le disse, sforzandosi di parere indifferente:

— Dimmi, *mademoiselle*, qui nell'albergo arrivano giornali italiani?

— Sì, signora contessina, ne arriva qualcuno.

— Come si chiamano quelli?

— Abbiamo la *Riforma*, signorina; un giornale di Roma.

— Ah, di Roma, sta bene! e nessun altro?

— Sì, un altro: il *Secolo*, di Milano, credo.

— Nessuno di Torino?

— Non mi pare, signorina.

Maria rimase delusa. Ella voleva proprio quel giornale che aveva visto in mano a suo padre; come fare?

— La signora ne desidera proprio uno di Torino?

— Sì.

— Quale?

— La *Gazzetta Piemontese*.

— Credo che si potrebbe averla, signorina.

— Ah! e come?

— C'è in quest'albergo un'altra signora italiana. Riceve molti giornali; se la signorina volesse, andrei a chiederle quello di Torino a suo nome.

Maria si attaccò a quella speranza.

— Ebbene, andate.

Cinque minuti dopo la cameriera ritornò trionfante. Aveva in mano il giornale desiderato.

— È quella più recente, mi dice la signora, ed è lieta di rendere servizio a una sua connazionale.

(*Continua*).

L'inaugurazione dell'acqua potabile a Cavaglià

Cavaglià, 20 marzo.

Poche volte si fu dato assistere ad una festa così simpatica e cordiale. Per troppo le commemorazioni e le inaugurazioni in generale sono diventate monotone e noiose, e poche eccezioni si salvano da questa regola. Cavaglià, inaugurando oggi l'acqua potabile, non ha soltanto fatto una eccezione alla regola, ma una splendida eccezione. Numerose furono le Autorità che intervennero alla festa, gentili e graziosissime le signore, ma, più di tutto, fu degna di nota la parte immensa, entusiastica che la popolazione prese alla festa simpatica.

La storia del progetto.

Da lungo tempo a Cavaglià si desiderava l'acqua potabile. La prima idea fu espressa nell'anno 1877 in un giornale biellese intitolato: *Il Corriere*. In un articoletto si indicava l'esistenza di una sorgente nel limitrofo territorio di Dorzano, la possibilità della sua condotta nell'abitato di Cavaglià con un breve percorso ed una spesa relativamente tenue.

Dieci anni relazioni stampate e distribuite ai presenti che quell'idea piacque a molti, ma non incontrò il favore della pubblica amministrazione di quel tempo, la quale all'acqua preferiva il vino..... Nell'anno 1886 si sentì più vivamente la scarsità dell'acqua e la maggiormente riconosciuto il bisogno di una condotta di acqua potabile. Il notaio geometra Clerico sviluppò l'idea che per primo aveva esposta nel giornale biellese. Il progetto Clerico fu accolto con entusiasmo dal generale Pietro Salino, che, comprendendone tutta l'importanza, si fece tutto anima e mente per la sua attuazione. Ed il meglio per riuscire bene al più presto possibile ed il più economicamente era rivolgersi all'ing. cav. Eugenio Vaccarino, l'intelligente, operoso ed onesto ingegnere, che aveva già magistralmente giustamente il monopolio di tutte le condotte d'acqua potabile del nostro Piemonte, aiutato egregiamente dal suo valente cooperatore ingegnere Chiapusso. Nel giugno del 1887 il progetto era compiuto. Si cominciarono le trattative per l'acquisto del diritto di presa dell'acqua al fontanile del Comune di Dorzano, e questa trattativa fu iniziata dall'Amministrazione dell'Opera Pia Vercellone, la quale intendeva di eseguire la condotta dell'acqua con fondi propri. Ma le condizioni per l'acquisto di tale sorgente erano tanto onerose che non furono accettate da Cavaglià; si rivolse perciò la cura alla ricerca di altra sorgente, che fu tosto rinvenuta nella medesima valle e sopra lo stesso filone acquoso sul contiguo territorio di Roppolo in regione Caraglio presso alle frazioni di Salomone.

L'Opera Pia Vercellone comperò il suolo per le opere preliminari, ma, per parere dell'Autorità amministrativa, l'opera si doveva eseguire dal Comune. L'Opera Pia dovette perciò rinunziare alla sua idea, ma tra di essa e il Comune furono intraprese le trattative per la cessione della sorgente e per il rimborso delle spese già fatte, e per il mutuo del denaro occorrente a fare la spesa della condotta. Il signor Giacomo Sallino, essendo contemporaneamente sindaco e presidente dell'Opera Pia Vercellone condivise al buon esito delle stesse trattative tra i due enti morali.

Così si fece la condotta d'acqua potabile, che costava complessivamente poco più di quarantamila lire. La sorgente dista metri 3557,90 da Cavaglià e dà quattro litri ogni minuto secondo. Ogni azione ha diritto a 250 litri giornalieri di acqua mediante un pagamento di lire 7 per anno per un trentennio, ovvero di lire 100.

Le Autorità e le rappresentanze.

Dopo tante peripezie e dopo tanto sospettare, si comprende che fosse legittima e giusta la gioia degli abitanti di Cavaglià. Oltre quasi tutto il paese, prese parte alla festa il rappresentante del prefetto di Novara, signor Conti, medico provinciale, il marchese Ricci, consigliere provinciale, l'ing. cav. Vaccarino colla sua gentilissima consorte ed amabile famiglia, il generale comm. Piacenza, presidente del Comizio agrario di Biella, col segretario signor Fornero, il generale Salino colla sua gentile parentela, il cavaliere Mandelli, colonnello in riposo, sindaco di Vivarone, il sindaco di Cavaglià, gli assessori e consiglieri comunali, l'ing. De Lauze, il signor Testa, i signori Doglioli, il prof. Zubiena, l'avv. Barbisio, l'avv. Rondolino, il conte Oliveri, il pretore Chiesa, il delegato scolastico, il parroco locale, i rappresentanti della Stampa, molte gentili signore di Biella, ecc., ecc.

La cerimonia inaugurale.

Dopo il tradizionale *cerimonial* servito nella casa comunale, ebbe luogo l'inaugurazione dell'acqua potabile. Il dottore Conti, rappresentante del prefetto, si mostra lieto di aver assistito ad una delle più belle feste dell'igiene. « Così, o signori, — egli dice, — voi oggi offrite a questo laborioso popolazioni il modo di soddisfare ottimamente ad una delle principali necessità fisiologiche dell'organismo, togliete da questi luoghi una delle più gravi cause di malsania. » L'egregio oratore seguita, festeggiato, enumerando i vantaggi di una condotta d'acqua potabile.

Quindi al suono dal Fiscia Reale l'acqua zampilla abbondante e fresca fra gli applausi degli intervenuti e la legittima soddisfazione dell'ottimo Vaccarino, al quale i presenti stringono cordialmente la mano. Il parroco Vella benedice l'acqua e pronunzia applaudite ed accorate parole; il generale Salino, al quale si deve molto della riuscita del progetto, con voce toccante, malgrado i suoi ottant'anni, manda un caldo ringraziamento agli intervenuti fra gli evviva della popolazione.

Il banchetto.

Dopo la cerimonia ebbe luogo a mezzogiorno il banchetto nei locali dell'*Albergo dell'Aquila*, servito dal signor Grasso: *Il pranzo fu* eccellente. Erano presenti più di 150 invitati. Alla tavola d'onore sedevano il dottore Conti, il generale Piacenza, il marchese Ricci, il sindaco di Cavaglià, il pretore, il signor Fornero, il cav. Mandelli, il generale Salino, ecc. Alle frutta il conte Oliveri diede lettura delle adesioni dei deputati Lucca, Faldella, Colloblano, Badini, del comm. Maggia, presidente della Deputazione provinciale, del prefetto di Novara, del sotto-prefetto di Biella cav. Ballauri, ecc. Il sindaco di Cavaglià con opportune parole ringraziò gli intervenuti; il marchese Ricci, festeggiatissimo, portò il saluto di Lucca e del sindaco di Sanhilà; il generale Salino ringraziò i presenti; il signor Vaccarino fece una chiara relazione dei lavori compiuti; il prof. Zubiena lesse una poesia piemontese.

E dopo il generale Salino, gentiluomo d'antico stampo, ci invitava nella sua villa, ove con una squisita gentilezza fece gli onori di casa. Un bravo di cuore a Cavaglià, al generale Salino ed al cav. Vaccarino.

I DELITTI PARIGINI

Una « cocotte » sgozzata nel suo appartamento.

Parigi, 20 marzo (mattino).

(PICCOLO) — Ieri sera è stato commesso un nuovo delitto, che rammenta quelli mostruosi di Prado e di Pranzini.

Una donnina allegra, di quelle quasi... *grande margaine*, è stata assassinata nel suo ricco appartamento sito al piano nobile del N. 72 nella via Taitbout, in quale comincia appunto dal gran Boulevard des Italiens.

La nuova vittima era già una *cocotte*..... *notre*, vale a dire che non si trovava punto alle sue prime armi. Non era lontana dalla quarantina, quantunque — a quanto almeno ne dicono i vicini — non ne dimostrasse che trenta. Si chiamava Lucia Dubois o più semplicemente *mademoiselle Lucie*, che era il suo nome di battaglia.

Nel ritrovi allegri le si era applicato il saporito nomignolo di *Fromage à la crème*.....

Lucia era venuta dalla provincia a cercar fortuna, come tante centinaia d'altre povere disgraziate che qui ogni giorno convengono. Sul principio aveva battuto la luna parecchio e s'era trovata non poche volte *dans la dèche*, come qui si dice per chi è ridotto a miseria. Poi era diventata la mantenuta di un ricco negoziante, il quale le assicurò un appartamento e la passava un grosso mensile. Qualche anno dopo il ricco borghese prese moglie e lasciò alla Lucia tutto il mobilio, più una buona somma di denaro.

La Lucia continuò nella bella vita e divenne una assidua dei ritrovi allegri, e molti ricordano d'averla vista, mattacchiona e scollacciata, nelle *Montagnes Russes*, al *Moulin Rouge*, da Bullier, alle *Folies Bergères*, al *Casino de Paris*, ecc. In estate s'faceva in terrazze dei grandi caffè dei *boulevards* e magari baliava volentieri il marciapiede..... Di giorno, massime nel pomeriggio, fa vista sovente ammiccare dell'occhiolino i passanti, poggiata alle sue finestre. In casa o per le scale teneva però un contegno abbastanza serio, tantochè vi era tollerata da circa una dozzina d'anni.

E quanto alla *Police des mœurs* non le aveva mai dato grandi seccature, nè aveva tentato mai di arroggimentarla nel grosso battaglione delle perdute così dette patentate. Lucia Dubois era una *fille galante* e non una *fille soumise*. Si sapeva che — a differenza di tante altre che sono... *cicate* — essa era la *fornica* delle *cocottes*. D'una cosa cioè si preoccupava in sommo grado: di ammassar denaro. Si narra che anni sono fosse già quasi decisa a ritirarsi in campagna con sua madre a vivere di rendita, e lo avrebbe potuto.

Poi, dietro suggerimento di un amante avventizio, si lasciò attrarre dalle speculazioni di Borsa e perdette buona parte dei suoi capitali. Quindi s'era ridata con maggior lena ad ammucchiarne. Essa soleva ridersi delle sue compagne che — novantacinque su cento — si danno il lusso di un *Alphonse*.

— Voi morirete all'ospedale coi vostri *soutencurs*. — loro diceva; — quanto a me guadagno anche coi tutti, ma guadagno per me.

Lucia aveva una sola paura e la manifestò a più riprese: quella cioè di essere derubata e magari assassinata.

Quando avvenne l'assassinio della Maria Gagnol, — un'altra donnina come lei, — e specialmente quando intesa il recente seppellimento della baronessa Dellard da parte del sottotenente Anastay, la Lucia stette parecchi giorni di cupo umore, e la portinaia narra che, subito dopo l'assassinio del Boulevard du Temple, le disse impallidendo:

— *Oh moi! je n'ai qu'une peur: c'est d'être tuée comme ça, chez moi!*.....

Quando si dice i presentimenti!

Ma sentite il fatto:

* * *

Lucia aveva recentemente, credo da due mesi, fatta venire seco lei una sua sorella, Amelia, la quale era *femme de chambre*, e trovandosi disoccupata faceva ora alla sorella da domestica. Ieri, nel pomeriggio, l'Amelia era uscita per diverse commissioni. Quando rincasò, verso le sei, vide la camera da letto della Lucia chiusa ed intese dentro la sorella che parlava con un uomo. Era abituata alla cosa e, per discrezione, se ne andò in cucina.

Poco dopo le venne in mente — per non saprei quale successione di idee..... — che nel gabinetto da toeletta non c'era più acqua. Scese nel cortile ad attingerne alla pompa comune e si fermò a chiacchierare colle portinaie, ed anzi anche a fare un'altra breve corsa. Quando risalì dell'appartamento non vide più il lume nella camera, si sentì più alcun rumore; si avanzò colla secchia dell'acqua nel gabinetto da *toilette*, ma inciampò in un corpo.

Era quello della sorella.

Accese un lume e si ritrasse in preda al più straziante raccapriccio.

La Lucia, vestita di un ricco *peignoir* di seta rossa sbottonato al davanti, giaceva sdraiata dinanzi alla *toilette* colla testa immersa in un lago di sangue. Una larghissima ferita le era stata fatta al collo, tantochè la testa era quasi interamente staccata dal busto. Lucia Dubois era già morta. Alle grida dell'Amelia accorsero la portinaia e molti vicini. Un dottore che si trovava tra questi constatò che la morte datava da poco tempo e doveva essere stata quasi istantanea.

* * *

Il commissario di polizia, chiamato immediatamente, si recò subito sul luogo per le volute constatazioni. Probabilmente lo scopo del crimine doveva essere il furto. Però nulla nella camera ne dava indizio. L'assassino, forse, avendo inteso salire l'Amelia, dopo uccisa la Lucia s'era in furia rasciugate le mani nei due tovaglie che si ritrovarono tutte impregnate di sangue, aveva spento e rovesciata la lampada ed era scappato via. Nessuno però lo vide e lo notò entrare nè uscire. L'assassino deve aver tentato di stordire la Lucia prima di sgozzarla, perchè essa porta alla fronte una larga echimosi prodotta da un forte colpo o da un pugno. È però anche possibile che l'ammaccatura l'infelice se la sia fatta stramazzando a terra.

Nella camera, tranne la lampada ed un bicchiere rotti, nessun disordine, nessun tentativo di scassinamento. I due *armoires à glace* della Lucia, dei quali uno nel gabinetto e l'altro in camera sono infatti o serrati a chiave. È in essi che la Dubois racchiudeva i suoi molti gioielli. Quanto a denaro, l'assassino non ne avrebbe trovato gran che, perchè essa era solita depositarlo in Banche. Il letto non era sfatto.

* * *

Chi può essere questo misterioso sgozzatore che nessuno ha visto entrare nè uscire? Sino al momento in cui vi tutto già queste rapidissime note nessun indizio. Soltanto circolano vaghissime supposizioni che non sarebbe neanche il caso di riferirvi. Si crede da taluni che esso sia un amante di passaggio. Altri, invece, pensano a qual tal ricco borghese che la manteneva assai sono e che ora sarebbe in rovina..... Un *marchand de vin* dell'angolo dice di aver visto qualche ora prima salire dalla Lucia un individuo che già un settimane prima aveva avuto con lei una disputa. Ma sono dicerie.

* * *

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 21, ore 9,38 *pom.* — Gravi indizi pesano sopra l'Annalis Dubois, sorella della cocotte assassinata. Costei, interrogata, incalzata, piange e si giura innocente e si rifiuta di parlare e di mangiare. Le trovarono indosso cinquanta franchi, mentre avantieri diceva di essere senza un soldo. Si trovarono pure gli orecchini e un braccialetto della vittima e un biglietto da mille franchi nascosti nel fondo del baule della cocotte.

Si ritiene che quando l'Annalis discese ad attingere l'acqua l'abbia fatta per lavarsi le mani, il pavimento e la terraglia, quindi avrebbe gettata l'acqua nel cesso.

Domani mattina questo verrà vuotato e si spera di trovarvi il coltello che servì al delitto. Il collo della cocotte portava quattro coltellate. L'Annalis venne arrestata. Si ritiene esservi pure l'autore principale, il quale probabilmente sarebbe il suo amante. La Polizia lo ricerca con attività grandissima.

Un'onorificenza romana a Szapary.

Il suicidio di un deputato.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il re di Rumania conferì a Szapary la gran croce dell'Ordine della Stella.

— Il deputato Geza Tocivoes si è suicidato.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **La salma del tenente Tirone.** — Scrivono da questa città in data 20 corr.:

Oggi la salma del tenente Tirone viene trasportata alla ferrovia per essere tumulata ad Agnone, patria dell'estinto.

Il carro funebre sarà preceduto dalla musica del 1° fanteria e seguito dalla sezione d'artiglieria da campagna e dagli ufficiali del presidio.

I colleghi dell'arma in Napoli han preparata una superba corona.

PISA. — **I delinquenti nell'arte.** — Scrivono in data 20 corr.:

Oggi al teatro Rossi il prof. Enrico Ferri tenne una conferenza applauditissima sui delinquenti nell'arte.

Presentato da poche affettuose parole al numeroso pubblico accorso dal presidente della Associazione universitaria, a beneficio della quale la conferenza veniva fatta, l'oratore ha riscosso infiniti applausi nella esposizione che fece dei tre tipi artistici, nei quali — secondo lui — s'incarnano le figure dei delinquente nato (Macbeth), del delinquente pazzo (Amleto), del delinquente per passione (Otello).

PAVIA. — (Nostre lettere, 20 marzo) — (*g. t.*) — **L'on. Brunialti e gli studenti.** — Invitato dall'Associazione Monarchica Universitaria, l'on. Brunialti ha tenuto ogni al nostro teatro Guidi una conferenza sul tema: *Gli studenti e l'educazione nazionale*. Molta era l'aspettativa, sicchè un pubblico numeroso accorse ad udire la parola del valente professore. Tutta la prima galleria era affollata di signore; numerosi poi assistevano dalla platea o dai posti riservati i professori e gli studenti della nostra città. Il conferenziere, presentato con poche ed accorte parole dallo studente Sacchi del Collegio Borromeo, parlò per circa un'ora fra l'attenzione generale e guadagnandosi gli applausi con i frequenti motti e la *trovate* geniali. La conferenza fu assai notevole per varietà ed interesse, non altrettanto forse per profondità di concetti.

L'on. Brunialti accennò ai recenti disordini universitari, riconoscendo la necessità d'una riforma seria delle nostre leggi in fatto di pubblica istruzione; passò quindi a dire dell'importanza delle esercitazioni ginnastiche quali erano intese dai romani una volta e dagli inglesi oggidì; e da ultimo, ricordato le più splendide scoperte scientifiche, dimostrò come sia compito degli studenti diffondere la scienza tra il popolo e contribuire così al rinnovamento sociale.

GENOVA. — (Nostre lett., 19 marzo) — (Esso) — **Condanna d'un notaio.** — Il Tribunale condannò il notaio Parodini Giuseppe a due mesi di reclusione per aver alterato un testamento di certa Maddalena Lasca vedova Costa.

L'erede legittima Sabina Rosa, che da tale alterazione ebbe a subire grave danno, costituitasi Parte civile, ottenne dal Tribunale una provvisionale di L. 1000.

— **Ospiti illustri.** — Da alcuni giorni trovasi a Nervi la famiglia dell'arciduca Raniero d'Austria. Harvi pure insieme la contessa Maria Raineria Waldek, figlia dell'arciduca Enrico d'Austria, fratello della regina Maria Adelaide. La contessa Maria è sposa al duca della Grazia, nipote del conte di Chambord, cassendosi la duchessa di Berry, madre di questo ultimo, unita in seconde nozze al marchese di Pignatelli, dopo fuggita dalla Francia nel 1830.

CUNEO. — (Nostre lett., 20 marzo) — (Bissarino) — **Notizie teatrali.** — La Compagnia Bonincasa prosegue al Civico con discreto successo nelle sue rappresentazioni.

Ha avuto ieri sera ottima accoglienza il bel lavoro del Lopez, professore in questo Istituto tecnico, dal titolo *Di sotto*, commedia premiata al concorso bandito dal Ministero della pubblica istruzione.

Nel maggio venturo sarà riaperto il Teatelli ad un corso di recite della Compagnia piemontese ricostituita Gemelli e Milone.

— **Onorificenza.** — Il nuovo cavaliere della Corona d'Italia è l'avv. Carlo Folco, segretario della Camera di commercio, membro della Giunta provinciale amministrativa, della Commissione d'appello delle imposte dirette, della Cassa di Risparmio, e già deputato provinciale, sindaco e presidente della Congregazione di Carità di Margarita.

L'onorificenza allieta della benemerenza per l'opera intelligente e assidua che l'egregio avv. Folco va da parecchi anni prestando nelle molteplici cariche ond'è investito.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 20 marzo) — (Lino) — **Cosa non fanciulli a un carnevalesco.** — Stamane aveva luogo l'accompagnamento funebre dell'appuntato dei carabinieri a cavallo signor Bertorello Francesco di Cavagnolo Po. Il Bertorello, che da diversi anni faceva parte di questa stazione, per l'indole sua buona e mite era assai ben voluto dai suoi superiori e dai suoi compagni e godeva le simpatie dell'intiera popolazione.

Presero parte al funebre corteo il clero, le guardie municipali, il Corpo dei pompieri ed un picchetto armato di reali carabinieri. Precedeva la Banda sandamianese e seguivano il carro, in forma ufficiale, gli ufficiali dell'esercito presenti in San Damiano, il sindaco e la Giunta municipale, i membri della Regia Pretura e dell'Ufficio del registro, la Società operaia e numerosi amici e conoscenti. Sul corteo funebre eran deposte, colla divisa del defunto, bellissime corone offerte dai parenti, dai camuffatori e dagli ufficiali dell'esercito qui dimoranti.

Questa dimostrazione onora non solo il Bertorello, ma anche il Corpo cui apparteneva, che in ogni circostanza si con spirito di abnegazione e di sacrificio compiere il proprio dovere, acquistando le simpatie e l'affetto della popolazione.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 21 marzo) — — (Valmar.....no) — **I funerali di Agostino Gamaleri**, di cui già parlammo, ebbero luogo ieri mattina. Seguivano il funebre il sindaco, vari consiglieri comunali, la Società Militare e Generale degli Operai colle rispettive bandiere, il maresciallo dei carabinieri con due subalterni ed un numerosissimo pubblico.

Il Gamaleri contava 77 anni. Eccovi un piccolo aneddoto, forse inedito.

Alcuni anni or sono la locale Società Militare diede un banchetto. Gamaleri, non avendo mentaglie, come la maggior parte dei vecchi soldati, appose all'abito, indovinate un po', un piccolo ritratto di Carlo Alberto!

Ed ora che non è più, non vorrei che il Comune e la Società Militare, vorranno almeno ricordarne la sua tomba con una modesta pietra.

Re Carlo alla Camera di Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 21. — Il re, ricevendo la Commissione che gli presentava l'indirizzo della Camera, ringraziò, soggiungendo: « La Camera compirà in una vera missione dedicando tutti i suoi sforzi ai grandi interessi del paese e dando al Governo un potente appoggio ». Concluse: « Se la salute della regina non le permetta ancora di essere fra noi, essa è unita al re nel pensiero e nel sentimento della felicità e grandezza della patria ».

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Liquore al the. — Gettate 60 grammi di ottimo the verde in un quarto di litro d'acqua bollente, mescolate dopo aggiungete due litri di buono acquavite e 24 ore dopo filtrate e aggiungete sciroppo di zucchero fatto con mezzo litro d'acqua e 900 grammi di zucchero fino.

REATI E PENE

Il processo degli anarchici volge alla sua fine.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

21, ore 2,40 pom.

Oggi al processo pei fatti del 1° maggio c'era viva aspettazione, dovendo il procuratore del Re, Vico, incominciare la sua requisitoria ed essendo questa la prima volta che il Vico prende la parola a Roma. Quindi l'uditorio era più numeroso del solito; c'erano molti magistrati e avvocati anche estranei alla causa. La requisitoria fu molto severa. Il Vico fa la storia dei fatti del 1° maggio; ammette la ribellione e il concerto preventivo; suppone che accordi segreti ci fossero tra il Folla e il Cipriani. L'oratore ha parlato stamane tre ore; il seguito è stato rinviato a stasera; indi si crede che domani avremo la fine di questo processo così lungo.

Un processo per diffamazione a Udine.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 5,10 pom.* — Il Tribunale, nella causa per diffamazione intentata dall'onorevole deputato Solimbergo contro Domenico Galati, ha pronunciato oggi sentenza condannando il Galati a quattordici mesi di reclusione, milleduecento lire di multa e duemila di danni.

La sentenza dichiara non farsi luogo a procedere a favore di Bujatti, garante del *Friuli* e degli altri coimputati D'Adda e Colussi. Si crede che il Galati voglia ricorrere chiedendo la nullità del processo svoltosi, lui contumace.

Livraghi condannato per diserzione.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 1,15 pom. — Questa mattina il Tribunale militare si è occupato della causa contro Livraghi, imputato di diserzione. Il Livraghi è contumace. Venne condannato a due anni di reclusione militare ed alla perdita del grado.

Così è finita questa lunga faccenda. Il Livraghi, ch'ebbe già a sostenere tante e sì gravi accuse e che, a qual che pareva, doveva essere condannato a chi sa quali pene, ha finito per cavarsela con una semplice condanna contumaciale per diserzione.

ARTI E SCIENZE

L'aristocrazia italiana alla fine del XVIII secolo e il « Giorno » del Parini.

(Conferenza di Giosuè Carducci a Firenze).

Firenze, 20 marzo.

(Savino) — Un'ora prima della conferenza la sala della Società Filarmonica e quella annessa erano già gremissime. Setosciati, letterati, professori e molte signore elegantissime aspettavano ansiose la parola del gran poeta, dell'illustre prosatore. Pochi minuti avanti le 2 è arrivato S. A. R. il Duca d'Aosta, ed è stato ricevuto dal prefetto marchese Guicciol, dal sindaco marchese Torrigiani e dal presidente della Società Dante Alighieri. Alle 2 precise il professore Giosuè Carducci ha preso la parola, e, presentato il poema e riassunto la prima scena del *Mattino*, (il lavarsi a vostre da camera *del Giovin Signore*, ha accennato a larghi tratti il degenerare della nobiltà, che aveva portato necessariamente con sè il disfacimento della famiglia, testimoniava caratteristico di questa convinzione, il *cavalier servente*, e un po' più basso, il *cicisbeo*: nella realtà l'adulterio, ma per la moda d'allora una istituzione che il Baretti difendeva con argomenti storici e il Goldoni poteva rappresentare senza infamia sulla scena.

Da un pezzo la Chiesa aveva levato la voce contro questa moda, e cita il teologo lucchese Roncaglia che pubblicò fin dal 1720 *Le moderne conversazioni volgarmente dette dei cicisbei*, una severa critica del cavalier servente. Anche più prossimamente al poema pariniano per intenzione satirica è sembrato un libro spagnuolo di Luigi Velasquez e la *Conversazione delle dame di Roma*, dialogo in terzine di monsignor Lodovico Sergardi di Siena.

Storicamente il cicisbeismo si spiega bene con la tendenza a ringentilire i rapporti sociali, dopo la dominazione spagnuola, la quale più che altro aveva portato in quei rapporti, rispetto alla donna, una gelosia quasi orientale. Al *Giorno* serve quasi di punto di partenza stupendamente la favola *Amore e Imene*, preludio mirabilmente adattato alla realtà che il poeta si propone di satireggiare, cioè la moda del tempo tutta ispirata a eleganze mitologiche nei mobili, nei quadri, nella letteratura, dovunque. Con lo stile di gusto finissimo, il Parini descrive i particolari della *toilette* del *Giovin Signore* fino alla sua uscita di casa nel coccio che sobbecca la gente lodeginante ad aprire il passo ai suoi cavalli, così il *Mattino*, che comincia con le fatiche della plebe per preparare gli ozii del ricco, si chiude con lo strazio di essa arrotata dalla carrozza signorile; e da questi contrapposti balza chiaro l'intendimento sociale del poema.

Difficile, e direi quasi impossibile, seguire il secondo oratore nella sua elaborata e dotta conferenza, piena di citazioni storiche. Dirò soltanto che il Carducci è stato

« Così — conclese il Carducci — di questa plebe che aspira adunata i grassi effluvi del pranzo signorile, che sanguinante è travolta sotto le ruote della carrozza signorile, la tragica, spettrale figurazione, si leva infine all'episodio della *vergine cuccia*.

« Tutto a un tratto, l'ironia cessa, come ghiacciata dalla compunzione della Nemesi storica: che all'aristocrazia romana gittante i servi alle murene oppone la feudalità cristiana gittante i proletari alla fame. Ai versi del Parini risponderà il *Ça ira* dal fondo del secolo coll'atroce ululato: *Les aristocrats à la lanterne* ».

Un uragano di applausi ha coronato il prof. Carducci a presentarsi più volte al numeroso e distinto pubblico. Anche S. A. il Duca d'Aosta si è congratulato coll'illustre oratore, stringendogli la mano.

Candaule al teatro Balbo. — Ieri sera fu rappresentato a questo teatro il nuovissimo dramma in quattro atti e prologo dell'avvocato C. Ruggieri intitolato: *Candaule re dei Lidi*.

Il pubblico si è interessato assai alla produzione, che rende abbastanza fedelmente una figura ed un fatto storico.

È noto infatti che l'ultimo degli Eraclidi ha avuto la strana idea di mostrar nuda nel bagno al suo favorito Gige la propria bellissima moglie, pagando poi colla vita, tuttogli da Gige, questo suo singolare capriccio. I tempi non erano maturi per certi sentimenti generosi!

L'autore evidentemente s'è preoccupato esclusivamente dell'effetto: ed è solo sotto questo punto di vista che va considerato il suo lavoro.

Dicendo che *Candaule* ha destato dell'interesse e, in vari punti, alquanta emozione, siamo poi anche persuasi di aver riconosciuto il merito degli attori nelle rispettive parti.

La signora L. Diligenti-Marquez è stata una regina Nisia appassionata. Il signor A. Diligenti ha reso bene, dal canto suo, il carattere del protagonista. Il cav. Enrico Domiulei è stato un Gige efficacissimo, come sostenne egregiamente la parte di Febea la signora A. Catalani.

Il pubblico, poco affollato, ha voluto gli artisti alla ribalta ad ogni fine d'atto.

Una parola di lode va data alla messa in scena, che fu accurata.

Il lavoro si replica stasera.

Annunciamo intanto che domani sera mercoledì avrà luogo al teatro Balbo la serata d'onore del simpatico attore brillante signor Antonio Hozzo con le seguenti produzioni: *Il marito della vedova*, commedia in un atto, di Dumas; *Il soldato millantatore*, commedia in tre atti, di Plauto (scritta come tutti sanno, circa 200 anni avanti Cristo), traduzione del prof. G. Ormenghi; *La strega bianca* e *la strega nera*, farsa di Branchi.

Il programma, scelto riconoscerlo, non potrebb'essere più allettante. Ed è perciò superfluo il fare al pubblico delle esortazioni.

Teatro Alfieri. — Non tutte le ciambelle riescono col buco, dice un proverbio, e nel caso della *In Corte correzionale* si può dire che non tutte le *pochades* riescano divertenti.

Questa commedia di una delle tante ditte francesi a due nomi, che pure ha incontrato il gusto del pubblico romano, ebbe iersera all'Alfieri una cattiva accoglienza, non ostante gli sforzi fatti dall'ottima Compagnia Novelli Leigheb per farla applaudire.

A dire il vero di nuova in questa *pochade* non c'è che una cosa sola, la *donnée*, ma è svolta con molto vuoto di sostanza e rimpinzita di scene vecchie, di personaggi inutili e di certe trovate da teatro di varietà di terz'ordine.

La Compagnia, e segnatamente il Novelli, il Leigheb, la brava signora Ricci-Fortuzzi ed il signor Ricci, fecero miracoli per mantenere questa *Corte correzionale*, ma essa era troppo pesante (.....tanto cosa leggera), che cadde fra i sibili di non dubbia interpretazione, per non risalirsi più.

Il pubblico — un pubblicone eccezionale — applaudì però i valenti artisti e li volle alla ribalta.

Questa sera Ermete Novelli sarà protagonista nel *Luigi XI*. Egli, lo abbiamo ammirato l'anno scorso, è, in questo dramma, un attore semplicemente grande.

La serata di Ermete Novelli. — Venerdì, al teatro Alfieri, Ermete Novelli darà la sua serata d'onore.

Ecco il programma: *La bestemmia di Cadillac*; il monologo: *Divagando; Il Barbiere di Ghelderia*; un monologo nuovo di Gandolin: *Fra un atto e l'altro*; e *Marittimo la snocera!*

Non aggiungiamo una parola. La serata d'onore di Ermete Novelli! Se tutte le sere il teatro Alfieri è così gremito, che non ne sarà mai regardi?

Grande concerto vocale e strumentale al Regio. — La prova del secondo grande concerto vocale e strumentale promesso agli azionisti procedono alacremente da oltre una settimana per parte degli artisti, dei cori e dell'orchestra sotto la suprema direzione del maestro Vanzo. Il compito è lungo e difficile, ma tutti nel disimpegnarlo impiegano una costanza ed un'abnegazione che fa onore. Le due attrattive del concerto saranno la Nona Sinfonia del Beethoven e l'Agape Sacra nel *Parsifal* del Wagner.

La Nona Sinfonia del Beethoven, strumentale nelle tre prime parti, diventa nell'ultima strumentale e vocale e le serve di testo l'*Ode alla gioia* di Federigo Schiller. Essa fu già eseguita intera in Torino all'Accademia di Canto Corale Stefano Tempia sotto la direzione del compianto maestro Roberti e del maestro Gariani; ma è per la grandiosità delle masse e per l'ambiente in cui può dire che questa del Regio sarà la prima esecuzione della Nona Sinfonia veramente pubblica che ha luogo in Torino.

L'Agape Sacra del *Parsifal* per contro, che nel dramma wagneriano costituisce tutta l'ultima parte del primo atto, è una novità assoluta per Torino: in Italia essa fu eseguita soltanto a Bologna sotto la direzione del Mancinelli, a Roma sotto la direzione del Pinelli, a Milano sotto la direzione del Faccio, ma non mai in un teatro.

L'orchestra torinese si compone di 110 professori, la massa corale di 150 voci. I solisti per la Nona Sinfonia sono le signorine Carolina Cassandro e Ortensia Symnberg ed i signori cav. Ottavio Novelli, che con insigne cortesia ha offerta la valida opera sua, ed Agostino Gnaccarini. Maestri istruttori per i cori del liceo musicale Delmarchi e Thermignon, per i cori del Regio Bonazzo e Remei. La Nona Sinfonia del Beethoven sarà eseguita dai solisti e dalle masse corali del teatro Regio: l'Agape Sacra del *Parsifal* dalle masse corali riunite del liceo e del Regio oltre che da 30 ragazzi.

Il concerto avrà luogo nella sera di sabato, 26 corrente, alle ore nove. Come si vede, il tempo stringe e le numerosissime richieste di palchi — già quasi tutti venduti — e di posti lasciano prevedere per sabato un teatrone.

Teatro Vittorio Emanuele. — Dovrà aver luogo questa sera al Vittorio un trattenimento eccezionale a beneficio degli operai disoccupati soci della Camera del lavoro, ma il trattenimento fu rimandato ad altra sera che verrà in seguito annunziata. I biglietti già acquistati sono validi.

Teatro Gerbino. — Una nuova fra più fortunate si prepara per la Compagnia Persico, che agisce attualmente al teatro Gerbino. Causa un inconveniente che sarebbe lungo narrare, la Compagnia non potè finora servirsi di tutto il materiale di scena e degli attrezzi di una proprietà per lo svolgimento del suo repertorio. Oggi tutto questo materiale è arrivato, epperò stasera avrà luogo la prima rappresentazione della *Gemma del Sole*, operetta-baba fantastica, in cui le signorine Persico e Ceccarelli hanno parte principalissima: dopo questa avremo *Santarella*, *Sirena*, *Duchessina Bibi*, ecc., ecc.

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti	L.	7432 70
Cav. Giuseppe Poma	L.	300 —
V. V.	»	3 —
Totale	L.	7735 70

Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro. — Riceviamo la seguente copia di lettera indirizzata dal Comitato suddetto al signor cav. Casimiro Teja, presidente della Commissione degli artisti per la *Pluriteromonumachia*:

« La Commissione dei festeggiamenti colla *Pluriteromonumachia*, ideata ed eseguita in brevissimo tempo, ha brillantemente conseguito il suo scopo, concorrendo colla egregia somma di L. 6000 al sollievo degli operai senza lavoro.

« Questo Comitato sente il dovere di porgere infinite grazie ed il suo attestato di plauso e di riconoscenza ai benemeriti artisti ed a quel nucleo di filantropici cittadini che li coadiuvarono, ed in special modo alla S. V. Ill.ma, che seppe così bene dirigere i loro sforzi, ottenendone un così splendido successo.

« Nel compiere il grradito incarico di esprimerle a nome del Comitato tali sentimenti, la preghiamo di gradire gli atti della perfetta nostra osservanza.

« Per il Comitato:

« *Il presidente:* LUIGI ASSERO.

« *I vice-presidenti:* E. DI VILLARETTA - RABBI. »

Per la stazione di monta equina. — Il sindaco di Torino rende noto che la stazione di monta equina nei stalloni governativi, in seguito a concerti col direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema venne aperta il 17 marzo e durerà fino al 24 giugno p. v.

Il locale per la monta è situato sul corso Principe d'Acaia, N. 32, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Gli stalloni destinati per questa stazione sono due: *Canuto* (sauro dorato) da *Denmark*, cavallo, e da *Performer* (hackney), meticcio nato in Inghilterra, da sella e da tiro; *Brillant* 2° (sauro) del Brabante (Belgio), da tiro rapido.

L'orario resta fissato: fino al 15 maggio dalle 8 alle 9 1/2 ant., e dalle 3 alle 4 pom.; dal 16 maggio al 24 giugno dalle 6 1/2 alle 8 ant. e dalle 4 alle 5 1/2 pom.

La tassa di monta è fissata in lire 12 per giumenta, da pagarsi anticipatamente nel locale della stazione di monta, e per tutti gli altri schiarimenti chi vi ha interesse può rivolgersi al guarda-stallone nel locale della stazione.

Una vecchierella sotto un carrettone. — Verso le ore 3 e mezzo di ieri poco mancò non succedesse una grave disgrazia all'angolo delle vie Garibaldi e San Tommaso.

Una vecchierella, che ci si dice debolissima di vista e d'udito, non avvertì l'avvicinarsi d'uno di quei carrettoni da macigno che corrono sempre troppo velocemente per le vie cittadine, e ne fu investita e gettata a terra. Il carrettone, portante il N. 907, era tirato da un cavallo guidato da un ragazzo.

Vuolle fortuna che un altro giovanetto, che si lì trovava, con rara prontezza di spirito afferrasse i raggi d'una ruota e impedisse che questa passasse sulla vecchia, la quale, tosto accompagnata alla vicina farmacia di San Simone e visitata, fu riconosciuta perfettamente illesa, cioè non nessun altro danno che la paura.

Il giovane imprudente conduttore fu accompagnato al Municipio dalle guardie civiche per la relativa contravvenzione.

Gesta ladresche. — Pantiglio Giovanni, abitante in via Barolo, N. 9, denunciò che ignoti ladri penetrarono nel pomeriggio di ieri nel suo alloggio, decubandolo di svegli ed orologi d'argento per l'ammontare di L. 78.

— Altri ignoti s'introdussero intanto con falsa chiave nell'abitazione di Milano Chiaffredo, in via Conte Verde, N. 11, rubandovi degli effetti di biancheria e vestiario per l'importo di L. 82.

— Verso le 8 pom. di ieri poi altri ladri vollero fare una visita al domicilio di Givone Adelaide, nella casa N. 7 di via Nizza, penetrandovi con scasso. Ma furono disturbati da alcuni inquilini della stessa casa, per modo che dovettero smettere l'impresa e raccomandarsi alle gambe, vuota stringendo la terribili ugna.

Un uomo marcesco. — Francese Anna, d'anni 52, sudò anche lei all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa all'occipite sinistro che disse essersi stata prodotta dall'uomo col quale conviveva, certo Pessione Giovanni, facchino. Fu giudicata guaribile in dodici giorni. Il Pessione fu arrestato dalla Questura.

Gli.... eroismi del lurabtra. — Verso il mezzogiorno di ieri, mentre il calzolaio Marchisio Lorenzo, d'anni 26, stava seduto sopra una panca del corso San Maurizio, angolo via Rossini, tre barabba avvinazzati che passavano di lì, lo insultarono con parole villane. Volle rispondere, un po' risentito, ma da uno dei tre fu ferito al capo con un bastone, poscia l..... valorosi fuggirono. Un caporale maggiore di cavalleria, certo Degiovanni Antonio, accompagnò il ferito all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Una coltellata anonima. — Certo Polotto Paolo, d'anni 16, arrotino, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al costato sinistro che disse essergli stata inferta da uno sconosciuto col quale era venuto a risse per futili motivi in via Santorre Santarosa. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Memorandum. — Comunicazioni.

Lega Democratico-Sociale (via Mercanti, N. 14, piano 1°). — Assemblea domani mercoledì 23 corr., alle ore 8 1/2 pom.

Ordine del giorno. — 1° Comunicazioni del Consiglio direttivo; 2° elezioni generali di esso Consiglio e della presidenza; 3° Proposte relative al 1° maggio; 4° Proposte eventuali.

Società ex-bersaglieri. — Sabato 29 corrente, nei locali sociali si darà una veglia danzante a beneficio dei consoci disoccupati.

STATO CIVILE. — Torino, 21 marzo 1891.

NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Bava Felice con Cesa Benedetta — Balli Angelo con Molino Maria — Scavarda Oddone con Salvagione Margherita.

MORTI: Marchisio Filippo, d'anni 30, di Torino. Peola Anna n. Agnesone, id. 70, di Torino, pens. Morano Roberto, id. 27, di San Damiano d'Asti. Fulcheris Carlotta n. Notaris, id. 41, di Torino, sarta. Merra Michele, id. 32, di Fossano, scrivano. Pignone Angela, id. 21, di Orbassano. Fenoglio L., id. 23, di Baldissero, scultore in marmo. Salussoglia Francesco, id. 39, di Torino, tappezziere. Meyfrino M. G. a. Teppati, id. 71, di Torino, spaz. Cassano Adelaide, id. 50, di Torino, cucitrice. Vacchetta Francesca suor Santa Maria di Santa Chiara, id. 80, di La Loggia, religiosa.

Più 12 minori di anni 7.

Totale consessive 24, di cui a domicilio 12 negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Martedì, 22 marzo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — Ripita di beneficenza a favore dell'Asilo notturno Umberto I.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Pavesio) — *La gemma del sole*, operetta. — *Lucrezia Borgia*, parodia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Luigi XI*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Candaule*, tragedia. — *La lettera perduta*, farsa.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comica fra Turinesi) — *Casa Cravet*, commedia. — *Quel del chour e... Faubourg*, bozzetto.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Pagnio) — *La nuova Zelanda*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Mariunette) — ore 8 1/2 — *Cendrillon*, ballo. — *Paolo e Virginia*, commedia.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Deltorelli, clowns musicali. Urbain, duettisti francesi. Mimi Carison e Paty Dain, canzonettiste.

Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 23.

Tutte le sere scelto concerto vocale ed istrumentale dalle 8 1/2 alle 11 1/2, più la festa dalle 5 alle 6 pom. La parte vocale sarà sostenuta da distinto tenore e dal rinomato buffo eccentrico sig. *Luigi Tiberga*.

Aperta dalle 7 di sera alle 2 di mattina

Credito Torinese in liquidazione.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 21 marzo).

Ieri, alle 2 pom., ebbe luogo nei locali del Credito Industriale l'assemblea degli azionisti del *Credito Torinese in liquidazione*.

L'ordine del giorno recava: Relazione del liquidatore; Relazione dei sindaci; Deliberazioni in merito al bilancio dell'esercizio 1891; Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Erano presenti il direttore del Credito Industriale, avv. Leopoldo Soldati, l'amministratore Tosa, e in tutto quattordici azionisti rappresentanti 50,000 azioni.

Prendeva l'assemblea il comm. *Soldati*, il quale, constatata la legalità dell'assemblea in seconda convocazione, chiamati gli scrutatori e il segretario avv. Rolle, lesse la relazione del liquidatore Credito Industriale, contenente minute spiegazioni intorno alle varie partite del bilancio. Egli diede in seguito lettura del bilancio, che si pareggia in L. 16,655,650 46 e dal quale risulta uno sbilancio totale di L. 1,359,6.. lire e 71 centesimi.

In seguito fu data lettura della relazione dei sindaci. Questa nota la perfetta regolarità della contabilità e fa conno dell'opera attiva dell'Amministrazione e continua: « L'Amministrazione per la massima parte si attenne alle valutazioni dell'anno precedente, ma credette per alcuni cespiti di aumentare le svalutazioni, tenuto calcolo degli apprezzamenti a cui credette di procedere relativamente ad alcuni cespiti.

« L'esercizio 1891 presenta una perdita di L. 119,144 83 determinata dalla perdita subita sui valore delle azioni della Società Tardy e Benech. Queste maggiori svalutazioni e perdite produssero l'aumento dello sbilancio.

« In causa della persistente crisi, della natura di alcuni cespiti, degli impegni ancora in corso con alcuni debitori, molte attività rimangono da liquidare; ma ciò non può attribuirsi ad incuria dei liquidatore, ma alle cause sopra accennate; il liquidatore anzi farà bene a non affrettarsi e così danneggiare la liquidazione.

« Nonostante che nel corso del 1891 il liquidatore abbia realizzato attività per un importo di lire 1,815,552 97, le sovvenzioni per cui figura il Credito Industriale creditore risultano in aumento alla fine del decorso esercizio; ma per contro si deve notare che tutti gli effetti a pagare che alla fine del 1890 ascendevano ancora a 2,202,654 05, sono eliminati e che confrontando il totale del passivo si trova una diminuzione non indifferente nell'esercizio 1891 ».

La relazione dei sindaci invita quindi ad approvare l'operato del liquidatore ed il bilancio presentato.

Il presidente apre in seguito la discussione sulle relazioni e sul bilancio; nessuno prendendo la parola, si procede alla votazione, dalla quale come dalle altre il Credito Industriale si astiene. Si approvano relazioni e bilancio alla unanimità.

Si mette poscia ai voti la retribuzione da accordarsi ai sindaci, ed è approvata nell'entità del decoro accordato.

Si procede da ultimo alla nomina delle cariche sociali e risultano elette a *sindaci effettivi*: Giuseppe Anino, G. B. Ducco, Saverio Luisa; e *sindaci supplenti* avv. Pietro Ghiretti e avv. Eligio Perrot.

La seduta è tolta alle 2 3/4.

Banca Subalpina in liquidazione

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 21 marzo).

Alle ore 3 pomeridiane, pure nei locali del *Credito Industriale*, ebbe luogo ieri l'assemblea degli azionisti della *Banca Subalpina in liquidazione*.

L'ordine del giorno recava: Relazione del liquidatore; Relazione dei sindaci; Bilancio del 1891; Nomina di tre sindaci e due supplenti.

Erano presenti i signori amministratori: avvocato Leopoldo Soldati, presidente; Raimondo Testa, vice-presidente; dottor Antonio Tosa e il cavaliere Casimiro Ferrero; i sindaci: avvocato Guido Bollero, avv. Sebastiano Cravero e Gustavo Delahaye, e in tutto 24 azionisti con 4057 azioni.

Il cav. *Soldati* constata il numero legale della assemblea in seconda convocazione; nota che furono compiute tutte le formalità prescritte dalla legge; dichiara quindi legalmente costituita l'Assemblea, ne assume la presidenza, chiama a scrutatori il cavaliere Deregibus e il cav. D'Amico, e a segretario l'avvocato Rollo. Legge in seguito la relazione.

Questa nota che il perdurare insistente della crisi è causa che la liquidazione ritardi e non abbia dati i risultati che si desideravano.

Annunzia che le attività realizzate nello esercizio 1891 sono di L. 5,721,038 che, addizionate alle precedenti, danno un totale di L. 14,028,468 [illegible].

Continua col dare una sommaria informazione sulle diverse partite del bilancio, che minuziosamente spiegansi. Così si apprende riguardo all'attivo che la principale parte del *portafoglio* è quella costituita dai titoli della Società Immobiliare Torinese in liquidazione, guarentiti con ipoteche sui terreni della Società, dei quali anzi si fecero già realizzi; che nella categoria *debiti diversi*, riguardo ai crediti agrari, per le migliorate condizioni della agricoltura, furono possibili buoni realizzi; che per l'*affare Salerno* non si trascura nessuna via esecutiva e si spera che non si avrà meno di quello che fu stabilito in bilancio, perchè i terreni dello Sciarra, per la loro posizione sono i meno colpiti dalla crisi dei terreni che travaglia ora in capitale; che per la ferrovia di *Mantova Cerda* si ritireranno le somme impiegate, ma anche degli utili; che il *credito verso l'Esquilino* fu assai svalutato; che i *fondi pubblici* e *valori mobiliari* di cui la Banca Subalpina possedeva 11,000,000 e che erano nello scorso anno di 7,185,1.. 8 furono ridotti a 5,212,447 51 con evidente considerevole diminuzione, tanto più se si consideri che non si possono gettare sul mercato molti titoli senza danneggiarli; che gli immobili ammontano a 3,568,018 47 costituiti dalla Galleria e dalla casa in Torino, che sono completamente affittate, e dalle case in Roma che diedero 70,000 lire di reddito netto, ma che, per essere situate nel quartiere Spitzwer, buona posizione, daranno certo un reddito maggiore. La relazione aggiunge che se non è stato trattato delle molte svalutazioni accorse si avrebbe avuto un vantaggio di L. 80,000 nel passato esercizio, ma, in causa delle medesime, si ebbe invece uno *sbilancio* di lire 678,244 79, che, unito alle precedenti, danno uno *sbilancio totale* di L. 4,678,021 [illegible] Riguardo al **passivo** risulta poi che le Subalpina non ha altro creditore all'infuori del Credito Industriale.

La relazione termina dicendo che non occorre farsi illusioni circa la sollecita liquidazione; onunione non sarà cauti, purchè affrettare la liquidazione sarebbe andar incontro a sicuri gravi inconvenienti.

Il *presidente* prega in seguito i sindaci a dare lettura della loro relazione, che viene letta dal signor Delahaye. Questa constata la regolarità delle operazioni, loda lo zelo del direttore del Credito Industriale, il quale ha dedicato molte cure alla liquidazione, invita gli azionisti ad approvare la relazione ed il bilancio.

Si apre in seguito la discussione e nessuno prendendo la parola, il *presidente* dichiara che il Credito Industriale si astiene da ogni votazione; mette ai voti relazioni e bilancio, che sono approvati.

Si procede in seguito alla nomina delle cariche sociali e risultano elette a *sindaci effettivi*: avv. Sebastiano Cravori, avv. Guido Bollero, Gustavo Delahaye; a *sindaci supplenti*: avv. Francesco Arminogno e Davide Levi.

La seduta è tolta alle 4 1/2 circa.

ULTIME NOTIZIE

Morte del colonnello Pratesi.

Un ricevimento all'Associazione della Stampa.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

22, *ore 9,15 ant.*

È morto il colonnello Tito Pratesi, comandante il 5° reggimento fanteria di stanza qui in Roma.

Fu un soldato valoroso. Prese parte alle campagne dell'Indipendenza ed a quelle contro il brigantaggio.

— Ieri sera all'Associazione della Stampa vi fu un trattenimento musicale. Cantarono Mattia Battistini, la signorina Brambilla, la signora Bonnur e il conte Celani.

Un operaio di Platoin, Lorenzo Lucchetti, diede un saggio di improvvisazione poetica.

La sala era gremita di intervenuti. Noto fra gli altri l'on. Bonghi, al quale vennero fatte molte felicitazioni ed auguri in occasione del suo 64° genetliaco, che ricorreva ieri.

Le indagini sull'assassinio della « cocotte ».

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 5,47 ant.* — Proseguono le indagini sull'assassinio della Lucia Dubois, la *cocotte* che sabato fu trovata sgozzata nel suo appartamento.

L'Annia Dubois, sorella dell'uccisa, venne ieri sottoposta ad un incalzante interrogatorio. Le venne contestato il fatto dei danari e dei gioielli che le si trovarono. Messa alle strette, confessò di aver rubato i danari e la gioie della sorella dopo che, nel risalire nell'appartamento, la trovò morta.

L'Annia peraltro seguita a protestare [illegible] Dice di aver riconosciuta la voce d'uomo che alle intese proveniva dalla camera della sorella pochi istanti prima del delitto; ma non ricorda il nome di quell'individuo. « Ghigliottinatemi pure — soggiunse — ma non potrò mai dirvi altro ».

Ciò non ostante si confida che quest'oggi confesserà tutto.

A mezzanotte è finita l'operazione del vuotamento dei cessi; ma non si è trovato nessuno di quegli indizi sul resto che si sperava di scoprirvi.

La regina Vittoria a Hyeres.

HYERES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — È giunta la regina Vittoria.

I delitti di lesa maestà in Germania.

Necrologia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La *National Zeitung* è informata che il ministro di giustizia ordinò ai procuratori che non processino i giornali per lesa maestà senza l'autorizzazione del ministro.

— Assicurasi che il Reichstag si chiuderà il 31 corrente.

— È morto l'aiutante di campo dell'imperatore, il generale Brandenburg.

Provvedimenti finanziari in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il Consiglio dei ministri deliberò i provvedimenti per impedire il rialzo artificiale dell'oro; l'aggio odierno era del 58 0/0. Assicurasi che si proibirà la vendita dell'oro a termine.

BORSA UFFICIALE.

22 marzo.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 72 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	105 32 1/2 105 37 1/2	— — — —
	105 32 1/2 105 37 1/2	— — — —
Svizzera	104 97 1/2 105 07 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 26 30 — 26 32 —	
Id. lungo	— — — — 26 30 — 26 32 —	
Germania +3	— — — — brevo 128 1/2 128 3/4	
	lungo 128 1/2 128 3/4	

Sconta alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 marzo. — Due minuscoli cantesimi d'aumento sulla rostra Rendita al Boulevard, od in generale fermezza su tutta la quota.

Questa fermezza si attribuisce alla migliorata dell'*Extérieur* sulla assicurazione che il saggio d'aprile sarà pagato integralmente, alla probabilità di accordi doganali fra Spagna e Francia, ed infine, causa fra tutte la più reale e potente, alla caccia allo scoperto.

Si dubita però della durata di questa ripresa, e noi per l'Italiano la crediamo possibile solo se lenta e moderatissima.

Qui grande nullità in Rendita e valori, il cambio stazionario a 105 30, e i *compratori* ricercati nuovamente da 105 a 105 e magari, per sopramercato, il *valtzer brillante* Esposizione di Palermo.

Sportam 91 95, 92 —.

Rendita cont. 91 70, 91 73 1/2.

Rendita fine corr. 91 80, 91 83 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. M.	615	— 616	—	B. S. (A)	71	— —
Fer. Med.	480	— 481	—	Sarde D	70	— —
Ferr. Sic.	476	— —	—	Cartiera It.	545	— —
Mobil.	371	— 371	50	Cane	583	— —
Torino	315	— 316	—	Tiberino	29	50 30 50
Cred. Ind.	107	— —	—	Fondiaria	4	50 — —

Cassa Sovvenzioni Milano 33.

Mercato granario (22 marzo). — Il mercato ha presentato poco movimento di vendita, i possessori di grani sostenendone i prezzi, mentre l'acquirente si mantiene riservato.

Grani di Piemonte da L. 28 50 a 29 per quintale.

Grani fini di altre provenienze da L. 29 50 a 30 per quintale.

Granoni da L. 18 25 a 20 25 id.

Avene da L. 19 50 a 20 id.

Segale da L. 21 a 21 50 id.

Mais da 38 a 41 50 id.

Farine marca *B* da 36 50 a 37 50 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)*, marzo	19	21
Parigi 12 M. — pel corrente Fr.	58 25	58 —
» — per aprile »	58 00	58 40
» — a 4 mesi da maggio »	56 10	54 90
» — pei 4 mesi ultimi »	55 75	55 50
Mercato calmo.		
Zucchero rosso 88 disp. »	30 —	30 75
» raffinato id. »	105 —	105 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disp. Fr.	30 25	30 25
» a 4 mesi da maggio »	30 90	30 75
Mercato sostenuto.		
LIVERPOOL *(sera)* marzo	19	21
Cotoni — Mercato sostenuto.		
Vendita della giornata Balle N.	7,000	12,000
di cui per la speculazione » »	2,000	2,500
Importazioni » »	23,000	10,000
Americani a consegnare		
pel corrente D.	— —	— —
per aprile-maggio »	3 25/64	3 30/64
per giugno-luglio »	3 41/64	3 45/64
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.		
HAVRE *(sera)* marzo	19	21
Cotoni — Vendita Balle N.	1,000	7,000
Mercato fermo.		
Caffè — Vendite Sacchi N.	6,000	24,000
Mercato sostenuto.		
AMBURGO *(sera)*, marzo	19	21
Petrolio — Mercato calmo, prezzi in ribasso.		
Petrolio raffinato (disponibile) *Mrk.*	5 15	5 15
Mercato di NEW-YORK, marzo.	18	21
Cambio su Londra D.	4 82 5/8	4 86
» su Parigi »	5 19 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White C.	6 30	6 30
» » a Filadelfia »	6 35	6 35
Cotone Middling »	6 13/16	6 13/16
» » a New-Orleans »	6 1/4	6 1/4
Entrate cotoni in giornata balle N.	12,000	10,000
pedisposti per l'Inghilterra »	7,000	3,000
» pel Continente »	8,000	8,000
Frumento rosso D.	1 01 1/2	1 01 3/4
Grano turco »	0 47	0 47
Farina extra »	3 65	3 80
Sale carnali per Liverpool »	4	3 6/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
» — Rio fair C.	14 1/2	15 1/2
» — » N.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Martedì 22 — 82° giorno dell'anno — Sole nasce 6.20, tr. 6.38 — *San Benvenuto vescovo.*
Mercoledì 23 — 83° giorno dell'anno — Sole nasce 6.19, tr. 6.34 — *San Teodoro.*

Osservatorio di Torino. — 21 marzo.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
mattino +2,5 massima +11,1
Min. della notte del 22 +4,3. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Rolando Pietro l'adunanza per il concordato avrà luogo il 29 corrente alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Bondano Luigia la verifica dei crediti avrà luogo il 24 corrente alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Benedetto Domenico la prima adunanza avrà luogo il 26 corrente alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Cagliero Angelo la prima adunanza avrà luogo il 26 corrente alle 2 pom.
Asti. — Nel fallimento di Sansalvadore Michele la verifica dei crediti avrà luogo il 24 corrente.
Alessandria. — Nel fallimento di Filippo Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il 29 corrente. — Nel fallimento di Bondente Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 24 corrente. — Nel fallimento di Pane Cristoforo la prima adunanza avrà luogo il 26 corrente.
Biella. — Nel fallimento di Monti Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il 26 corrente.
Casale. — Nel fallimento di Pisenti Angelo la verifica dei crediti avrà luogo il 25 corrente.
Ivrea. — Nel fallimento di Conti Michele la verifica dei crediti avrà luogo il 26 corrente.
Saluzzo. — Nel fallimento di Prola Francesco la verifica dei crediti avrà luogo il 26 corrente.
Saluzzo. — Nel fallimento di Alma-Boot Pietro la verifica dei crediti avrà luogo il 26 corrente.
Scadenze di termini. — *Alba.* — Nel fallimento di Brizio Pietro scadono il 25 corrente.
Biella. — Nel fallimento di Tua Antonio scadono il 22 corrente.
Nizza. — Nel fallimento di Bertero G. B. scadono il 24 corrente.
Pinerolo. — Nel fallimento di Gelato Pietro scadono il 24 corrente.

Borsa di Genova (ore 1). 19 marzo.
Ore. Pezzi 346 carta per 100 pezzi ore.

Fondi di Banca 18 marzo		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	91 55	Banco di Genova	— —
» » fin.	91 70	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1295 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	871 —	Nav. Gen. Italiana	265 —
Az. Ferr. Mediterr.	390 —	Raffin. Lig. L.	290 —
» Ferr. Merid.	315 —	Sovvenz. p. imp.	— —

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 19 marzo.

Sugli ultimi mercati della settimana non molto abbiamo a dire.

L'andamento in generale ha continuato poco attivo nei centri di produzione e sulla nostra piazza pure. Per quanto il consumatore si mantenga riserbato negli acquisti, notiamo però fermezza da parte dei venditori, e si può constatare riguardo ai prezzi un piccolo miglioramento di almeno 20 centesimi per quintale.

L'estero segnala egualmente ristretta animazione e troviamo prezzi facilitati per le qualità molto correnti, mantenendosi relativamente sostenuti quelle di maggior merito e di buona resa.

L'America ha quotazioni poco convenienti per l'Italia, specialmente ora col cambio così elevato.

Granoni. — La domanda accenna a risvegliarsi alquanto ed i prezzi aumentarono di circa mezza lira.

Avene. — Tendenza sempre calma ed affari insignificanti.

Segale. — Poco trattata e poco sostenuta.

Risi. — Maggior correntezza di vendite ai limiti della scorsa ottava.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 29 50 a 30 nostre stazioni — Mercantili da 28 25 a 29 id. — Esteri fini da 23 25 a 23 75 cif. Genova o Savona — Mercantili da 21 75 a 22 75 id.

Granoni. — Giallognoli veneti da 19 75 a 20 25 nostre stazioni — Pignoletti veneti da 20 50 a 20 75 id. — Piemonte da 18 25 a 19 25 id.

Avena. — Nazionale da L. 19 50 a 20 id.

Segale da L. 21 a 21 50 id.

Riso bianco da L. 38 50 a 41 50 id.

Riso bertone da L. 37 50 a 40 50 id.

Farina B. da L. 36 50 a 37 50 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi del 14 al 19 marzo 1892.
Prezzi e quinto dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 45	a	0 41	media	0 40 1/2
Faggio	»	0 38	a	0 43	»	0 18 —
Noce	»	0 36	a	0 33	»	0 37 —
Ontano	»	0 37	a	0 41	»	0 10 —
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto miria 12,000.

Fieno	L.	0 95	a	1 10	media	1 05 —
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto miria: Fieno 4200 Paglia 3000.

MONCALIERI, 18 marzo — Sanati da L. 9 25 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 00 — Maggiti da 5 50 a 6 50 — Scrofane da 3 00 a 5 50 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 25 a 6 00 — Maiali da 5 00 a 10 00 — Montoni da 0 50 a 7 00 — Agnelli da 10 50 a 11 50 — Capretti da 0 00 a 00 00.
Maggengo da 0 95 a 1 03 — Ricotte da 0 85a 0 95 — Terzuolo da 0 75 a 0 85 — Erbaggi da 0 45 a 0 55 — Paglia da 0 50 a 0 50.

FOSSANO, 16 marzo. — Frumento L. 21 25 — segale 15 01 — Meliga 12 22 — Miglio 13 55 — Formentone 10 87 — Fave 16 55 — Avena 8 77 — Fagiuoli 23 25 — Riso 30 45 — Patate 1 00 — Fieno 0 90 — Paglia 0 65 — Canapa 8 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 3 02 — Vitelli 7 09 — Uova alla dozzina 0 52 — Burro 2 20. — Trifoglio 12 50.

Pane grossino al chil. 45 — Bianco 62 — Comune 30 — Bruno 20 — Pasto di Genova 71 — di semola 68 — di mezza semola 59 — ordinario 50 — Carne di vitello L. 1 35 il chil. — di bue 1 21.

Incasso per conto de' concessionari in Torino il 21 marzo.

Organzino	colli	8 — K.	324 90
Greggia	colli	11 — K.	1445 81
Totale	colli	19 — K.	1770 71

Colli entrati nel magazzeno fino a tutt'oggi N. 324 — K. 29865 76

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — **In Torino dal sig. R. Bacher, profumiere, piazza Carlo Felice — Sig. D. Mondo, via Ospedale, n. 5.**
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. — *Deposito generale da* **ANGELO MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.** 801

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Veletta.
GRANDE ASSORTIMENTO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, p° p°
sopra la farmacia Turigno
1189

Sommariva del Bosco.
Quattro **cascine** componenti il tenimento **Grangia**, di ett. 63,210 circonvallate da *ogliastri pel prossimo San Martino*, riunite o staccate, in ottimo stato, fertili campi e prativi irrigati.
Rivolgersi per trattative in **Sommariva del Bosco** al cav. *Carlo Greppo*, giornalista, od in **Torino** al Pavv. *Domenico Perotti*, via Barbaroux, n. 43. 1400

Madonna del Pilone
casa Banchieri.
Da affittare al prossimo maggio **locale** ad uso botteghino, ristoratore, ecc., con alloggio superiore di 4 camere. C 1414

Da affittare in Beinasco.
Casa per campagna di 10 membri mobiliati, scuderia, giardino a frutta e fiori. Bella posizione, comodità della tramvia.
Per schiarimenti dirigersi in via della Zecca, 2, dal giardiniere.
Per trattare dalla proprietaria, via Bogino, 25, dal portinaio. C 1395

Da affittare via Bufero, 15:
Alloggio signorile al 1° piano di **otto** membri con scalone particolare e calorifero, adatto anche per banca od ufficio. - Altro al 2° piano di 5 membri e cantina. - Altro al 3° piano di 3 membri e terrazzo. C 945

Da affittare
corso Vittorio Emanuele, 18, un **alloggio** di 4 camere al pian terreno, vista sul corso e giardino del Valentino. C 1383

Da affittare con ribasso di fitto
in via S. Secondo, n. 7
vicino alla stazione di P.ta Nuova, 3 seguenti **alloggi** nuovi a nuovo, con tutte le comodità, esposizione a levante e ponente.
Al 1° aprile 1892: Alloggio di 12 camere al 1° piano con il salone grande terrazzo e balconi verso strada e cortile, calorifero, gas ed acqua potabile, divisibile in due alloggi di sei o sette camere a seconda delle richieste.
Al presente, al 1° luglio, al 1° ottobre od anche dopo: Alloggio di nove camere al 2° piano, con due saloni, lunghi balconi verso strada e corte, gas, acqua potabile.
Dirigersi ivi. C 1104

Pel 1° aprile. Da rimettere allo loggio di 8 ambienti in via Bretferia, 1, p° 4° (in prossimità di piazza Solferino), con cantina, acqua, gas, calorifero. Vista sul corso R. Umberto e la piazza Solferino. Panorama della collina. Lungo passeggio verso il cortile. Esposizione a levante e ponente. C 1376

!! AVVERTENZA !!
Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas o carbone, da L. **10** a **12**, garantiti alla prova.
Ribasso assicurato su **mobili** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***
Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.** — Vari ***Aghi Laumertz,*** olio, cotoni, ecc. — ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrazioni. — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole. — *Si accettano ordinazioni su disegni.*
LEONZIO BELTRAMO e C.
Galleria Natta - TORINO - Galleria Geisser
Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1868. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.
N.B. *Il sig.* **Gregori,** *che serviva da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 911

Stupenda villetta signorile
mobiliata e Confortabile e con **due giardini** circa di **terreno** annesso cinto da siepe
DA VENDERE
regione S. Vito, 20 minuti dalla barriera di Piacenza. Esposizione salubrissima, panorama incantevole, acqua potabile perenne eccellente, con dichiarazione la vendita eseguita o non a cura di un Notaio. *Prezzo conveniente.* — Dirigersi presso in Umberto, num. 28, dal portinaio. C 1385

Da vendere
Concessione, Scrivania, vicino ufficio per sale, Pendoli, Candelabri, Piano, Bottiglie. - Via Roma, n. 25, piano primo. C 1393

In casa propria
e in qualunque luogo fa ogni lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso.* da fare anche a tempo perso. — Scrivere francando rispettivamente: *Labor-intern Industrie,* **Milano.** H 161 M

Pittore Decoratore
vero stentore e tappezziere fa una lista. Lavori per città e campagna a prezzi minimi. - **Lombardi E.,** via Savoia, 12, Torino. C 1165

Capo filatura
e cardatura in lana, con venti anni di esercizio ed ottime referenze, cerca posto.
Scrivere: **H 35 e 1389 T, Haasenstein e Vogler** *Torino*

Geometra
assumerebbe segreteria Casa. Occorrendo cauzione. Ottime referenze. — Scrivere al N. 32 e 1347, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

CERCASI COMMESSO
con pratica commerciale nella vendita di sabbie nella corrispondenza francese.
Scrivere: **H 1392 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO

Cercasi socio
con L. 10,000 o più per azienda avviatissima. Preferito contabile o ingegnere elettrotecnico.
Offerte: **H 1328 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO

Elegante alloggio
mezzo a nuovo, composto di tre camere, cucina, corridoio di disimpegno e piccolo terrazzo, 4° piano. — Via Lagrange, n. 21. C 1389

Drogheria centrale ed avviata
da rimettere. Mob. avviam., merce da 8 a 9m. contanti. — Da Gandolfi, Ottino, Bogino, 15, Torino. C 1288 k

CAUSA DECESSO
Vendesi **Caffè-Birreria.** Posizione vantaggiosa. Accordasi lunga pigione o compera. — Dirigersi per accordi o recarsi per visita Corso Oddone, via San Tommaso, n. 6 C 1319

FERRO LERAS
L'unico ferruginoso che racchiuda nella propria composizione gli elementi delle ossa e del sangue; molto efficace contro l'anemia, la povertà di sangue, il mal di stomaco, il pallore, l'irregolarità dei flussi mensili. Scioppo: L. 3.25: Soluzione: L. 2.70
9, rue Violenne, PARIGI
TUTTE LE FARMACIE H 90 M

Fellin. Non voleva mai e. Sono l'abbastanza lusitico. — Ferrie. H 1401 X

Si cerca persona
alla quale si proponga la sua opera non 2 ore al giorno per entrare in società in importante negozio droghiere, liquori e commestibili, antico e ben avviato, sito a pochi minuti fuori barriera da Torino.
Scrivere, dando il nome e referenze, a **H 39 e 1402 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Un farmacista
di circa 30 anni, e di buona volontà, cerca impiego sia in una farmacia sia in una casa di generi coloniali. — Rivolgersi all'*Amministrazione del Giornale* dalle ore 1 alle 2 pomeridiane.

Fotografie dal vero.
Last ure inch, franc., tedesca. Catal. Nieuwevorm. 50 cent. — **Schiffel,** edit re, Amsterdam (Olanda). C 1350

Calze elastiche per varici.
Institute ROTH, piazza Cit Reale, n. 7, via Lagrange, n. 30, Torino. 56-30

CEROTTO INFALLIBILE
CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
10

Giacometta.
Domani ti consegnerò una mia lettera. — Trovati dove tu stessa mi hai detto. Mille affettuosi baci. C 1401

DA AFFITTARE
DIVERSI ALLOGGI
di 2, 4, 5 e più ambienti nei vari piani della casa, con gas, acqua pot., giardino, caloriferi, telefono, campanelli elettrici.
38 — Corso del Valentino — 40. 1000

Da vendere od affittare
al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose
Vasto locale ad uso conceria di pelli tuttora in esercizio ed in località conveniente per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. ing. Bafalla Angelo in **Vigevano.** C 1115

Compagnia dei Rami e Zolfi in Pinerolo
Società Anonima col capitale di L. 200,000 interamente versato.
Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti della Compagnia dei Rami e Zolfi di Pinerolo sono convocati in **Assemblea generale ordinaria,** a mente dell'art. 29 dello Statuto, alla *Sede Sociale* in Torino (Galleria Nazionale, scala D), alle ore **dieci** pom. del giorno **12 aprile p. v.,** per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio;
4. Nomina di due Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci — tre effettivi e due supplenti;
6. Comunicazioni, proposte e provvedimenti diversi.
1396 ***L'Amministrazione.***

PROVINCIA DI TORINO
NUOVISSIMA CARTA STRADALE
scala 1 — 200,000
colle più precise indicazioni sulle diverse categorie di strade, se nazionali, provinciali o comunali, se percorse da tramvia, se comunali, carreggiabili o mulattiere, se di manutenzione provinciale o se suddivise o non. Le quote altimetriche di ogni Comune dal livello del mare. — Di cent. 72 per 85 L. 2 e L. 2,50 spedita franco e raccomandata. — **Carlo Crespi,** editore, via Lagrange, n. 2, Torino. 1122

Volete la Salute???

H 75 M

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE: FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi,
Infinitamente superiore agli olii pallidi e scomposti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatari, **ANSAR, HARFORD & Co.,** 210, High Holborn, Londra.
21 1393 M

Tele e Coperioni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

MACCHINE PER SCRIVERE "REMINGTON"

Ufficio di Copisteria
colle macchine per scrivere Remington.
Copie di Testi — Relazioni — Brevetti — Preventivi — Conti civili, ecc., tanto su carta libera che bollata. 963
Massima rapidità ed eleganza.
Prezzi minimi.
CESARE VERONA Galleria Nazionale Scala A **TORINO.**

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI
le ***PILLOLE NEGROTTO***
(a base di colchico, cipolla e aloe)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro infallibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Belladonna, Datura, Stramonio, Lobelia, e nitro).
Pronto sollievo dall'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissotto e presso il Preparatore
NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — Vendita presso A. Manzoni e C., **Milano** e **Roma.** - In **Torino** presso la farmacia Turigno. H 822 M

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usisi solamente le genuine Emulsione Scott preparate dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie.
H 1223 M

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (87)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

Il governatore ridivenne serio; Margherita fremette e Silvia si fece anche più gentile.
— Debbo dirle — ella continuò avvicinandosi a governatore — che mia cugina doveva sposare un buon giovane....
— Ebbene? — fece asciuttamente il governatore.
— Ebbene, quel povero giovane è stato condotto qua....
— Ah! il suo nome?
— Bernardo di Preuil.
Di Thiers trasalì. Margherita, che lo divorava cogli occhi di sotto al suo cappuccio, vide quel movimento, e il suo terrore raddoppiò.
— Non so neppure se abbiamo qui un prigioniero di quel nome — replicò il governatore.
— Oh! lo ha — disse Silvia.
— Che ne sa, lei, bella signora?
— Mia cugina era con lui quando lo hanno arrestato.... È ben innocente il povero Bernardo,... giuro.
— Sono proibito di rispondere sulpare una parola circa quanto avviene nella Bastiglia — replicò il governatore sempre più asciuttamente.
Margherita e Silvia si guardarono; quest'ultima ritornò alla carica.
— Oh! — ella disse coll'accento suo più dolce, — rifiuterebbe ella, tanto buono e gentile, una parola ad una povera donna che muore d'inquietudine?
— Non si tratta, signore, — aggiunse Margherita tremando, — che di dirci se è vivo o no.
Quella voce armoniosa, eco di un'anima amante commosse una fibra nel cuore del governatore.
— È vivo — egli replicò, credendo, poter uomo che una goccia d'acqua bastasse per soddisfare un donna assetata.
— Oh! grazie, grazie! — esclamò Silvia, — ella è veramente un galantuomo, e mi sovverrò eternamente della sua bontà, signor governatore. Dunque egli vive.
— Vive! — ripetè tristemente Margherita scuotendo la testa, mentre aveva il paradiso nel cuore
— Come deve essere infelice! — riprese Silvia che comprendeva il desiderio ardente della sua amica.
— Vive! Ma è poi ben certo che vive, e non ce lo dice soltanto per rassicurarci?
— Oh! — fece il governatore, senza rispetto e un po' giurdito dalle carezze e dalle promesse così abilmente trasparenti di Silvia.
— penta, — continuò costui, — è ben permesso di dubitare in questa terribile Bastiglia.... con di uomo severo come lui e gli ordini feroci che ha contro certi prigionieri.
— Il fatto è che ne ho qualche volta di duri per davvero — disse di Thiers, lusingato di passare per un uomo severo, anche feroce.
— E contro il signor Bernardo, non è vero? — interruppe prontamente Margherita.
— Non dico di no.
— Oh! voli, cugina, — fece Silvia con voce piangente, — questo buon signor di Thiers s'inganna, non ci dice la verità; è accaduta una qualche disgrazia al nostro amico.
— La assicuro di no — disse il governatore. — È prigioniero vivo.
— Ma come creduto, quando ci ha detto un momento fa che non rivela a nessuno ciò che avviene nella sua orribile prigione?
— Perchè ancora vivo, può essere ammalato — disse Margherita.
— O ferito mortalmente — aggiunse Silvia.
— No, no, — replicò il signor di Thiers, — nè l'una, nè l'altra cosa.
— Se potesse darci una piccola prova, caro signor governatore, — disse Silvia, — una piccola, una minima prova....
— E quale, Dio mio?
— Oh! potessimo soltanto vederlo un momento — disse Margherita.
— Ah! vederlo? — interruppe il governatore. — Si figurano, alle volte, che voglia condurle nella sua camera?
— Dio ce ne guardi! — esclamò Silvia. — Chi le parla di quella enormità, signor di Thiers? Non c'è un mezzo più semplice di farci vedere quel povero Bernardo?.... di farci scorgere una fossa che la sua cella?
Dicendo quelle parole, l'abile damigella aveva quasi stretto il governatore fra le sue braccia.
— Vorrei ben sapere — rispose il buon uomo a mezzo sedotto e — quale sarebbe quel mezzo di cui incominciò parlare.
— Faccia venir qua il prigioniero.
— È una cosa che si fa sovente — disse Margherita, avvicinandosi anch'essa al governatore.
— Noi ci nasconderemo dove ella vorrà, — fece Silvia, — in qualunque luogo.
— Perchè lo vediamo anche dalla fessura di una porta — aggiunse Margherita.
— E saremo così felici! — riprese Silvia. — Sì, sì, non è vero? Dove ci nascondiamo? La in quel gabinetto.... o di dietro all'invetriata vedremo Bernardo senza che lui ci veda. Vieni, cugina.... Oh! quel buon signor di Thiers...., come lo ringrazieremo.....
Così dicendo, la signora La Vienne prese per mano la contessa, e avanti che il governatore avesse tempo di rispondere, le due donne erano già nel gabinetto.
— Oh! insomma, che rischio può esservi nell'accontentarle? — disse fra sè il governatore. — Poveri bambine; sono così gentili e buone....
Riaprì la porta a vetri che le due signore avevano chiusa.
— Le avverto — disse — che se sento un movimento, un sospiro, vado in collera e che sarà il prigioniero che ne avrà il danno.
— Oh! mute come le sue orribili muraglie! — disse Silvia.
Il governatore passò nella gran sala e dette un ordine ad un guardiano, che si allontanò.
Durante la sua assenza, che fu breve, le due amiche, pazze di gioia, si abbracciarono e Margherita disse a Silvia:
— Prega Dio che intenerisca quell'uomo.
— Prega anche tu — disse Silvia. — Tu sarai forse più esaudita di me.
— Oh! no — replicò Margherita — non ho neppur più la forza di pregare: la mia testa è vuota e mi pare di non aver più sangue nelle vene.
— Coraggio! — disse Silvia stringendo la mano dell'amica, — coraggio; il primo passo è fatto: prepara i tuoi gioielli; credo che il governatore è mestre.

CAPITOLO XXXIX.

Un po' di speranza ritorna.

L'interesse esaltato di quella posizione non lasciava scorgere fortunatamente alle due amiche il pericolo terribile in cui si sarebbero trovate se, per caso, sopravvenisse qualche messaggero di Corte. Da qualche minuto tutta la loro attenzione, tutta la loro vita era concentrata su quella sala dove Bernardo doveva comparire.
Il governatore fece sparecchiare la tavola e sedette vicino al camino sul suo seggiolone, colla lampada dietro di sè, in maniera che la luce illuminasse pienamente il volto del suo interlocutore. Più il tempo passava e più il fascio raccolto dalle due incantatrici andava dissipandosi. Quando nella galleria vicina s'udì il passo del guardiano e del prigioniero, egli incominciava a pentirsi della sua condiscendenza.
Bernardo entrò. Era pallidissimo e il suo sguardo languido attestava quella stanchezza dello spirito infermo preludio spaventevole delle febbri morali che rodono poco a poco l'intelligenza.
Quando le due povere donne che erano nel gabinetto le videro in quello stato, istintivamente si posero una mano sulla bocca per contenere il grido che stavano per gettare.
Il governatore esaminava frattanto il suo prigioniero.
— Ebbene, — gli disse finalmente, — s'è già un poco abituato a questa terribile Bastiglia?
— No, signore; non mi sono abituato e non m'abituerò — rispose il prigioniero con voce cupa.
— Eppure ella minacciava di suicidarsi quando l'hanno chiuso nella sua camera, e vedo che vive ancora; è un progresso.
— Non avrò bisogno d'uccidermi per morire, signor governatore — rispose Bernardo.
— Via, via, — disse vivamente l'ufficiale alzandosi per coprir col rumore dei suoi passi quello sinistro parole; — vedo che non è ancora guarito ragionevole, ma lo diverrà. Un uomo coraggioso non deve disperare, nè morire. Ella è giovine e deve essere coraggioso e forte.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Co'-nesso-insieme-qui'-suo verde-secco.

Epentesi.

Sono triste, melanconico,
Ma se spenteci tu fai
Con vocali, qui divento fiore
E mi ci diverto assai.

F. Giachetti.